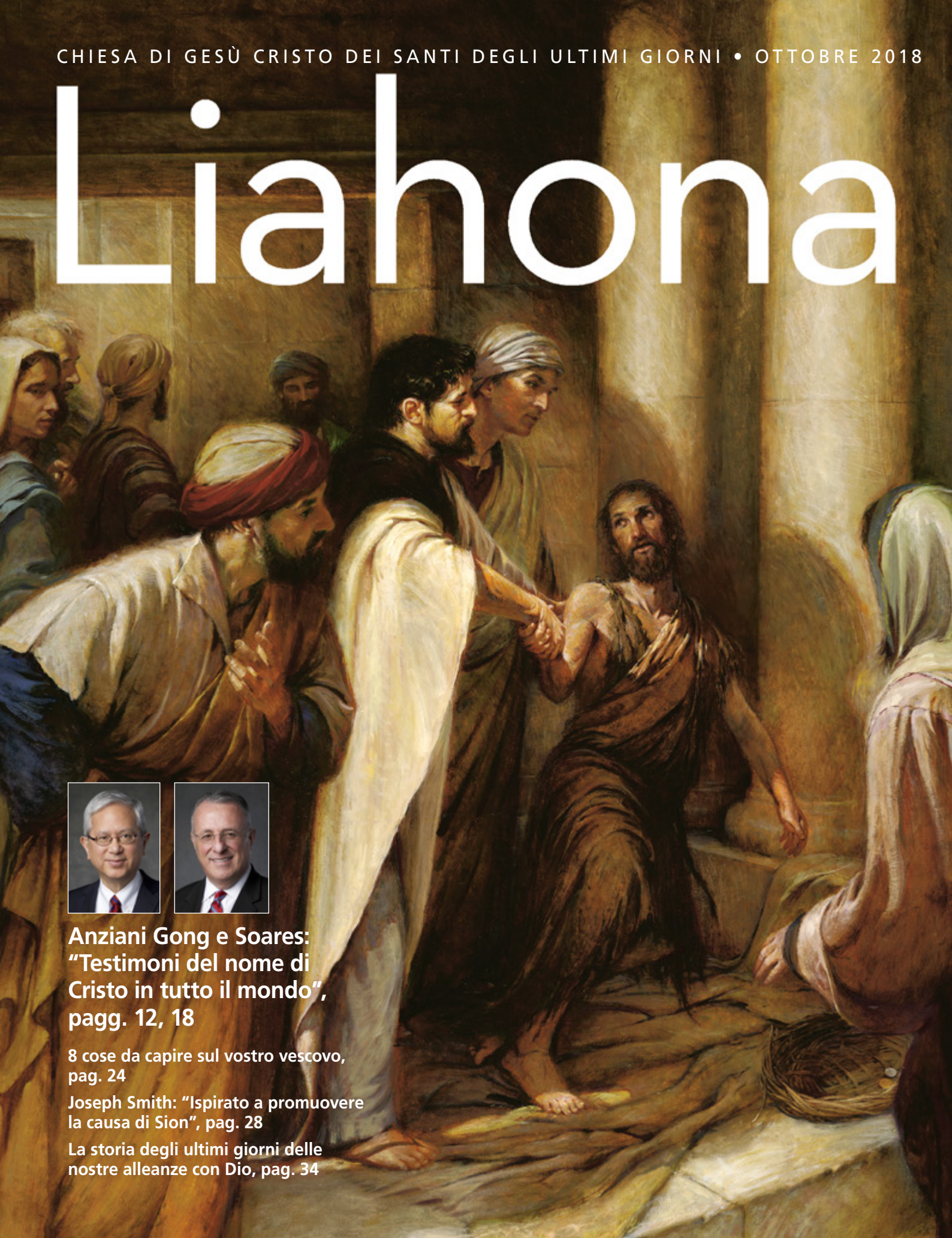


Liahona

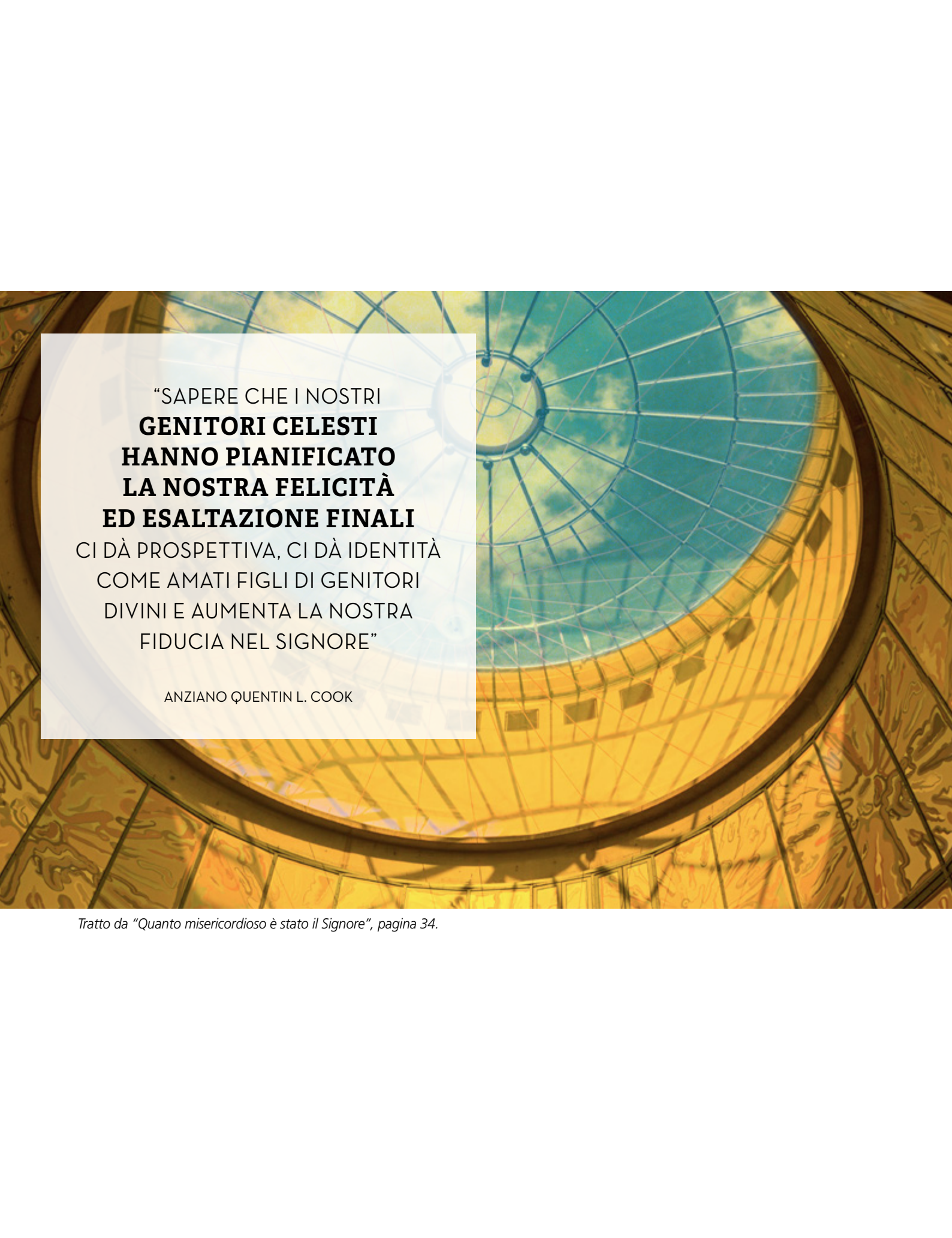


**Anziani Gong e Soares:
"Testimoni del nome di
Cristo in tutto il mondo",
pagg. 12, 18**

**8 cose da capire sul vostro vescovo,
pag. 24**

**Joseph Smith: "Ispirato a promuovere
la causa di Sion", pag. 28**

**La storia degli ultimi giorni delle
nostre alleanze con Dio, pag. 34**



“SAPERE CHE I NOSTRI
GENITORI CELESTI
HANNO PIANIFICATO
LA NOSTRA FELICITÀ
ED ESALTAZIONE FINALI
CI DÀ PROSPETTIVA, CI DÀ IDENTITÀ
COME AMATI FIGLI DI GENITORI
DIVINI E AUMENTA LA NOSTRA
FIDUCIA NEL SIGNORE”

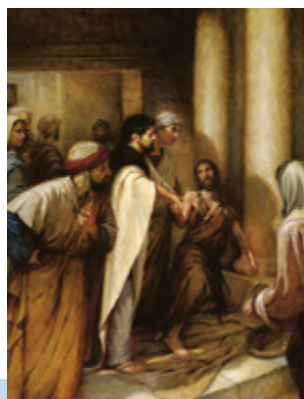
ANZIANO QUENTIN L. COOK

Tratto da “Quanto misericordioso è stato il Signore”, pagina 34.



SERVIZI SPECIALI

- 6** **Principi per il ministero: Ottenere aiuto per aiutare gli altri**
Come facciamo a sapere quando e in che modo coinvolgere gli altri nella nostra opera di ministero?



IN COPERTINA

Such as I Have I Give Thee, [quello che ho te lo do], di Walter Rane.

- 12** **Anziano Gerrit W. Gong – Ama il Signore e confida in Lui**
Anziano D. Todd Christofferson

- 18** **Anziano Ulisses Soares – Un uomo senza frode**
Anziano Neil L. Andersen

- 24** **Ciò che ogni vescovo vuole che sappiano i membri del suo rione**
Michael Meyers
A volte dimentichiamo che i vescovi sono persone proprio come noi, che fanno del loro meglio per servire bene nella loro chiamata.

- 28** **Santi – La storia della Chiesa Capitolo 8: La nascita della Chiesa di Cristo**
Mentre il Libro di Mormon è in fase di stampa, molte persone vengono guidate alla vera Chiesa. Dopo la pubblicazione, Joseph organizza la Chiesa.

- 34** **Quanto misericordioso è stato il Signore**
Anziano Quentin L. Cook
I membri saranno ispirati mentre leggeranno le storie dei fedeli Santi degli Ultimi Giorni raccolte nella nuova opera multivolume della storia della Chiesa.

ARTICOLI BREVI

- 4** **Ritratti di fede: Michael Isaac – Bydgoszcz, Polonia**
- 10** **Ciò in cui crediamo: Utilizzo del denaro delle decime**
- 40** **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 80** **Fino al giorno in cui ci rivedrem: Il nostro sostegno fortificante**
Presidente James E. Faust



48

44 La nostra motivazione per vivere il Vangelo

Mindy Selu

Il motivo per cui viviamo in modo retto alla fine si basa su una cosa soltanto.

48 Il primo passo verso il pentimento

Aurilas Peterson

Ci è voluto coraggio per andare dal mio vescovo, ma ha cambiato completamente le cose.



Trova la Liahona nascosta nella rivista. Indizio: come fai splendere la tua luce?



50

50 Apprendere alla maniera del Signore

Anziano David A. Bednar

Quando consentiamo allo Spirito di essere l'insegnante, la nostra capacità di apprendere aumenta.

54 5 modi per apprendere dalla Conferenza generale

Date un'occhiata a queste idee per trarre maggiori benefici dai messaggi della Conferenza.

56 Istruiti dallo Spirito Santo

Alcuni adolescenti raccontano ciò che hanno imparato dalla Conferenza generale.

58 Poster: Se ascolti

59 Dati della Conferenza generale

60 Domande e Risposte

Come posso invitare lo Spirito nella mia casa quando le persone litigano o discutono?

62 Percorsi che preparano al futuro

Leggere le esperienze vissute da quattro giovani adulti possono mostrarvi come avere successo in futuro.



72

66 Trasmettere l'amore di Dio

Allie B.

Quando ci siamo trasferiti, ho notato che nel nostro rione non c'erano tante persone. Così ho deciso di fare qualcosa in merito.

67 Preghiera nel canyon

Carsen K.

Temevo che non avremmo mai più ritrovato la strada per tornare alla macchina.

68 Fate splendere la vostra luce: Risplendere luminosi nella Repubblica ceca

70 Gli apostoli testimoniano di Cristo

Anziano Jeffrey R. Holland

71 La nostra pagina

72 Fede, speranza e grazia – Parte 3: Speranza in Olanda

Megan Armknecht

74 Club di lettura del Libro di Mormon

75 Eroi dell'Antico Testamento: Ester era coraggiosa

76 Storie delle Scritture: La regina Ester

Kim Webb Reid

79 Pagina da colorare: Posso aiutare gli altri a sentirsi amati

Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo
dei Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks,
Henry B. Eyring

Quorum dei Dodici Apostoli: M. Russell Ballard, Jeffrey R. Holland,
Dieter F. Uchtdorf, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd
Christofferson, Neil L. Andersen, Ronald A. Rasband, Gary E.
Stevenson, Dale G. Renlund, Gerrit W. Gong, Ulisses Soares

Editor: Hugo E. Martinez

Assistant Editors: Randall K. Bennett, Becky Craven

Advisers: Brian K. Ashton, LeGrand R. Curtis Jr., Edward Dube,
Sharon Eubank, Cristina B. Franco, Donald L. Hallstrom, Douglas D.
Holmes

Managing Director: Richard I. Heaton

Director of Church Magazines: Allan R. Loyborg

Business Manager: Garff Cannon

Managing Editor: Adam C. Olson

Assistant Managing Editor: Ryan Carr

Publication Assistant: Francisca Olson

Writing and Editing: Maryssa Dennis, David Dickson, David A.
Edwards, Matthew D. Flitton, Lori Fuller, Garrett H. Garff, LaRene
Porter Gaunt, Jon Ryan Jensen, Charlotte Larcabal, Michael R.
Morris, Eric B. Murdock, Sally Johnson Odekirk, Joshua J. Perkey,
Jan Pinborough, Richard M. Romney, Mindy Selu, Chakell Wardleigh,
Marissa Widdison

Managing Art Director: J. Scott Knudsen

Art Director: Tadd R. Peterson

Design: Jeanette Andrews, Fay P. Andrus, Mandie Bentley,
C. Kimball Bott, Thomas Child, David Green, Colleen Hinckley, Eric P.
Johnsen, Susan Lofgren, Scott M. Mooy, Emily Chieko Remington,
Mark W. Robison, Brad Teare, K. Nicole Walkenhorst

Intellectual Property Coordinator:

Collette Nebeker Aune

Production Manager: Jane Ann Peters

Production: Ira Glen Adair, Julie Burdett, Thomas G. Cronin,

Bryan W. Gyg, Ginny J. Nilson, Derek Richardson

Prepress: Joshua Dennis, Ammon Harris

Printing Director: Steven T. Lewis

Distribution Director: Troy R. Barker

Distribuzione: Corporation of the Presiding Bishop of

The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints

Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

Informazioni relative agli abbonamenti:

per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo,

contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

E-mail: orderseu@ldschurch.org

On-line: store.lds.org

Costo annuale di un abbonamento: Euro 6,45 per l'italiano

Inviare i manoscritti e le domande on-line sul sito

liahona.lds.org; per posta a *Liahona*, Rm. 2420, 50 E. North

Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA oppure via e-mail

all'indirizzo liahona@ldschurch.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon che
significa 'bussola' o 'indicatore') è pubblicata in albanese, armeno,
bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese (semplificato),
coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese,
giapponese, greco, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati,
lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese,
olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno,
spagnolo, svedese, swahili, tagalog, tahitiano, tedesco, thai,
tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita (la frequenza
della pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2018 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati.

Printed in the United States of America.

Informazioni sul copyright: salvo diverse indicazioni, è possibile
riprodurre il materiale della *Liahona* per uso personale e per uso non
commerciale (anche per gli incarichi nella Chiesa). Tale diritto può
essere revocato in qualsiasi momento. Le immagini non possono
essere riprodotte se le restrizioni sono indicate nella didascalia
dell'opera. Per domande sul copyright contattare Intellectual Property
Office: 50 E. North Temple St., Fl. 13, Salt Lake City, UT 84150, USA;
indirizzo e-mail: cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

For Readers in the United States and Canada:

October 2018 Vol. 51 No. 10. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN
1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of
Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150.
USA subscription price is \$10.00 per year; Canada, \$12.00 plus
applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty
days' notice required for change of address. Include address label
from a recent issue; old and new address *must* be included. Send
USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at
address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card
orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone.
(Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send all UAA to CFS (see DMM 507.1.5.2).

NONPOSTAL AND MILITARY FACILITIES: Send address changes to
Distribution Services, Church Magazines, P.O. Box 26368,
Salt Lake City, UT 84126-0368, USA.

Approfondimenti on-line



Leggete gli articoli e inviatene uno
vostro sul sito liahona.lds.org.

Per trovare messaggi
ispirativi (in inglese, portoghese
e spagnolo) che potete
condividere, visitate il sito
facebook.com/liahona.magazine.



Mandate i vostri commenti a
liahona@ldschurch.org.

Iscrivetevi sul sito store.lds.org
oppure recatevi in un centro
distribuzione, chiedete a un dirigente
di rione o chiamate il numero
001-800-537-5971
(Stati Uniti e Canada).



ICONE DI GETTY IMAGES

ARGOMENTI TRATTATI

I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.

Amore, 66, 79

Antico Testamento, 75, 76

Apprendere, 50

Autosufficienza, 40, 62

Avversità, 4

Conferenza generale, 54,
56, 58, 59

Coraggio, 75, 76

Decima, 10

Dirigenti della Chiesa,
12, 18

Esempio, 68

Fede, 4, 40, 42, 44

Gesù Cristo, 44, 70

Impiego, 62

Joseph Smith, 28, 34

Libro di Mormon, 28, 74

Ministrare, 6, 24

Opera missionaria, 43, 66

Padre Celeste, 34, 43

Pentimento, 48

Perdono, 48, 72

Preghiera, 4, 40, 41, 67, 68

Profeti, 42, 71, 80

Rivelazione, 41, 50

Spirito Santo, 50, 56, 60

Storia della Chiesa, 28, 34

Templi, 42, 71

Testimonianza, 56, 68, 71

Unità, 24, 43, 60

Vescovi, 24, 48





RITRATTI DI FEDE

“La malattia può fare molte cose buone”, dice Michael, che soffre di insufficienza renale. Poiché la sua malattia ha aumentato la sua gratitudine per il Vangelo, afferma: “È una buona prova”.

LESLIE NILSSON, FOTOGRAFO

Michael Isaac

Bydgoszcz, Polonia

All'inizio ero arrabbiato.

“Perché proprio a me?”. Ho pregato. “Ti ho servito, Signore”. Dopo un po' di tempo ho capito. Le Scritture dicono: “Colui che ha fede in me per essere guarito e non è stabilito che muoia, guarirà” (DeA 42:48).

I membri della Chiesa continuano a pregare per me, ma la mia salute sta peggiorando. Pensano che le loro preghiere non siano ascoltate, invece lo sono perché loro diventano persone migliori e io sento l'amore che mi mostrano.

Anche se fossi in salute, quanto tempo mi rimarrebbe alla mia età? Tuttavia, ho ancora molto davanti a me.

Ho la Chiesa. Ho un modo di contattare Dio tramite la preghiera, il digiuno e tramite tutte le cose che facciamo. Che altro mi occorre?

A volte mi dico: “Forse è per questo che sono malato: così posso capire la grande opera di cui sono parte, la grandezza di questa causa”.

PER SAPERNE DI PIÙ

Per saperne di più su come affrontare le sfide della vita con il potere della speranza, dal presidente Russell M. Nelson, visitate lds.org/go/10185.

Altri Ritratti di Fede sono disponibili su lds.org/go/18.

Principi per il ministero

OTTENERE AIUTO PER AIUTARE GLI ALTRI

Come coinvolgiamo gli altri quando abbiamo bisogno di aiuto nei nostri sforzi per ministrare? Partecipiamo alle interviste di ministero e alle riunioni del consiglio della prima domenica.

Quando la sclerosi multipla l'ha confinata su una sedia a rotelle, Kathy ha scoperto che aveva bisogno di assistenza ogni notte per spostarsi dalla sedia al letto. L'impegno era troppo per un singolo membro. Quindi il quorum degli anziani si è consultato sulla sua situazione e ha deciso di fissare un programma per aiutarla ogni sera.¹

Man mano che arriviamo a conoscere i bisogni e i punti di forza di coloro che serviamo, possiamo scoprire di avere bisogno di aiuto per soddisfare le loro necessità. Le interviste di ministero e le riunioni del consiglio della prima domenica sono due opportunità per discutere come coinvolgere gli altri in modo appropriato.

Interviste di ministero

Queste interviste trimestrali tra le sorelle ministranti e la presidenza della Società di Soccorso o tra i fratelli ministranti e la presidenza del quorum degli anziani sono le uniche occasioni *formali* in cui facciamo

rapporto su coloro ai quali ministriamo. L'intervista di ministero è un'opportunità, almeno su base trimestrale, di: (1) consultarsi sui punti di forza, sulle necessità e sulle difficoltà delle famiglie e degli individui affidati; (2) determinare le necessità con cui il quorum, la Società di Soccorso o il consiglio di rione possono dare assistenza; (3) imparare dai dirigenti ed essere incoraggiati nel proprio impegno a ministrare.

Il presidente del quorum degli anziani e la presidentessa della Società di Soccorso comunicano direttamente al vescovo i bisogni importanti e ricevono da lui consigli e guida.

Potete trovare ulteriori informazioni sulle interviste di ministero all'indirizzo ministering.lds.org.

Rendere proficue le interviste di ministero

Nel sostenere la dichiarazione del presidente Russell M. Nelson secondo cui il programma di ministero costituisce un punto

Lo scopo degli articoli "Principi di ministero" è quello di aiutarci a imparare come prenderci cura gli uni degli altri, non quello di essere condivisi come messaggio durante le visite. Mentre impariamo a conoscere coloro che serviamo, lo Spirito Santo ci suggerisce il messaggio di cui potrebbero avere bisogno oltre alle nostre cure e alla nostra compassione.



GESÙ COINVOLGEVA ALTRI

Gesù nutrì una moltitudine di 5.000 persone con cinque pani d'orzo e due piccoli pesci. Leggete Giovanni 6:5-14 per identificare quante volte il Salvatore abbia coinvolto gli altri in questo atto di ministero.



cardine su cui si impenna il corso della Chiesa, l'anziano Gary E. Stevenson del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato: "La realizzazione della sua visione [può] basarsi [...] sul livello di addestramento e di coinvolgimento dei fratelli e delle sorelle ministranti nelle interviste di ministero"².

Quattro consigli per i fratelli e le sorelle ministranti

- Partecipate all'intervista in cerca di consigli. Siate pronti ad apprendere.
- Siate preparati a parlare dei bisogni per soddisfare i quali potrebbe essere necessario aiuto.
- Concentratevi sui punti di forza e sulle capacità dell'individuo, non solo sui bisogni.
- Se necessario, contattate la presidenza, tra un'intervista di ministero e l'altra, per ulteriori consigli.

Cinque suggerimenti per i dirigenti

- Le interviste non devono essere necessariamente lunghe, tuttavia programmate abbastanza tempo per l'incontro in un luogo che consenta una conversazione proficua.
- Cogliete l'opportunità di ministrare al fratello o alla sorella ministrante.
- Non ponete domande che diano l'impressione che voi stiate semplicemente contando le visite o verificando un contatto ("Hai svolto il tuo ministero?"). Ponete domande che consolidano i comportamenti desiderati ("Quale suggerimento avete sentito

mentre pregavate per la famiglia? Che cosa è successo quando avete agito in base a questi suggerimenti?").

- Ascoltate cordialmente e prendete appunti.
- Consultatevi gli uni gli altri. Le coppie ministranti hanno diritto alla rivelazione per le persone cui sono incaricati di ministrare.³

Domande e risposte sulle interviste di ministero

Che cos'è un'intervista di ministero?

Si tratta di una discussione tra fratelli ministranti e un membro della presidenza del quorum degli anziani o tra le sorelle ministranti e un membro della presidenza della Società di Soccorso in un ambiente che consente loro di cercare e ricevere ispirazione dallo Spirito Santo. Di conseguenza, i fratelli e le sorelle ministranti possono essere ispirati a vegliare, amare, insegnare e confortare alla maniera del Salvatore.

Queste interviste trimestrali devono essere fatte di persona?

In genere sono condotte di persona, ma possono essere tenute per telefono o online quando l'incontro faccia a faccia non è pratico. In generale, entrambi i colleghi partecipano al colloquio, se opportuno.

Qual è lo scopo di un'intervista di ministero?

Le interviste di ministero sono un'opportunità per aiutare i fratelli e le sorelle ministranti a esaminare le situazioni correnti, a elaborare piani futuri e a ottenere l'aiuto necessario agli individui o alle famiglie cui ministrano. È un'occasione per parlare delle risorse che il quorum e la Società di Soccorso possono fornire.

Come gestire problemi riservati o sensibili?

I fratelli e le sorelle ministranti condividono informazioni riservate solo con il presidente del quorum degli anziani, con la presidentessa della Società di Soccorso oppure direttamente con il vescovo. Le informazioni riservate o sensibili non devono essere condivise nelle riunioni del consiglio della prima domenica.

Su ministering.lds.org, guardate i video di addestramento che mostrano interviste di ministero.

Consultarsi sui bisogni degli altri è il fulcro delle interviste di ministero. Vedere anche l'articolo di Principi di Ministero, "Consultarsi sulle loro necessità", nel numero di settembre 2018.



Riunioni di consiglio della prima domenica

Oltre alle interviste di ministero, le riunioni del consiglio della prima domenica rappresentano un altro modo per coinvolgere altri nel ministero. Nella Società di Soccorso e nelle riunioni del quorum degli anziani, l'ispirazione può arrivare a coloro che sono presenti mediante lo Spirito e da altri membri del gruppo.

Lo scopo della riunione del consiglio è:

- Riunirsi in consiglio per parlare delle responsabilità, delle opportunità e delle difficoltà locali.
- Imparare dalle idee e dalle esperienze l'uno dell'altro.
- Pianificare come agire in base ai suggerimenti ricevuti dallo Spirito.⁴

Le riunioni del consiglio sono più che semplici discussioni: gli incontri ci portano ad agire come individui o come gruppo ispirati dallo Spirito. I membri possono sentire il desiderio di realizzare l'opera del Signore come risultato di questi incontri.

Invito ad agire

“La nostra preghiera oggi”, ha detto l'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli, “è chetutti gli uomini e tutte le donne — e tutti quelli più grandi tra i nostri giovani uomini e tra le nostre giovani donne — [siano] impegnati più profondamente a prendersi cura gli uni degli altri in modo sentito, motivati a farlo solo dal puro amore di Cristo”.⁵ ■

NOTE

1. Vedere il video “Edifica”, *Messaggi mormoni*, lds.org/media-library.
2. Gary E. Stevenson, in “Interviste di ministero” (video), *ministering.lds.org*.
3. Vedere Russell M. Nelson, “Il ministero”, *Liahona*, Maggio 2018, 100.
4. *Vieni e seguitemi – Per il Sacerdozio di Melchisedec e la Società di Soccorso*, in *Liahona*, novembre 2017, 139; disponibile anche su *comefollowme.lds.org*.
5. Jeffrey R. Holland, “Stare con i membri e fortificarli”, *Liahona*, maggio 2018, 103.

UTILIZZO DEL DENARO DELLE DECIME

Dove finisce il denaro che pagate con la decima?



Guadagnate del denaro.



Donate il 10% del vostro reddito per la decima (vedere DeA 119).



Date la decima a un membro del vostro vescovato o presidenza di ramo o la inviate online su donations.lds.org.



Presso la sede centrale della Chiesa, la Prima Presidenza, il Quorum dei Dodici Apostoli e il Vescovato Presiedente costituiscono il Consiglio per la disposizione delle decime (vedere DeA 120). Sotto la direzione dal Signore, prendono decisioni ispirate sull'utilizzo dei sacri fondi delle decime.

LA DECIMA PUÒ ESSERE USATA PER:



la costruzione e la manutenzione di templi, chiese e altri edifici della Chiesa;



l'attuazione di programmi educativi della Chiesa;



la stampa di Scritture e altro materiale;



le ricerche di storia familiare;



il programma di benessere e l'impegno umanitario;



l'opera missionaria;



le attività della Chiesa volte all'integrazione tra membri del rione o del ramo.

PER SAPERNE DI PIÙ

- Anziano David A. Bednar, "Le cateratte del cielo", conferenza generale di ottobre 2013.
- Malachia 3:7-18
- "Decima", *Siate fedeli* (2004), 45-46



Anziano D. Todd Christofferson

Membro del
Quorum dei Dodici
Apostoli

ANZIANO GERRIT W. GONG – **Ama il Signore e confida in Lui**

Sposato da poco e laureato alla University of Oxford, in Inghilterra, Gerrit W. Gong ha imparato tramite l'esperienza personale che quando amiamo il Signore e confidiamo in Lui, Egli ci aiuta, ci guida e ci rafforza.

Gerrit aveva ricevuto una borsa di studio Rhodes ed era impegnato a completare due corsi di laurea, tra cui un dottorato. Contemporaneamente, serviva nel vescovato del Rione di Oxford. Lui e sua moglie, Susan, si ricordarono del consiglio che l'anziano David B. Haight (1906–2004), del Quorum dei Dodici Apostoli, aveva dato loro quando aveva celebrato il loro matrimonio nel Tempio di Salt Lake. “Ci ha detto di avere sempre una chiamata”, riporta l'anziano Gong. “Sapevamo che se avessimo confidato nel Signore e avessimo fatto del nostro meglio, Egli ci avrebbe aiutati”.

Gerrit e Susan ricevettero effettivamente “aiuto divino e tenere misericordie”, conferma l'anziano Gong. Pur continuando a servire nel vescovato, Gerrit soddisfò tutti i requisiti per poter conseguire un dottorato, ad eccezione della tesi. Chiese al vescovo del Rione di Oxford, Alan Webster, di impartirgli una benedizione del sacerdozio. Durante la benedizione, Gerrit ricevette questa promessa: “Continua a fare tutto quello che puoi e il Signore ti benedirà”.

Due membri del rione, che erano segretarie legali esperte, si offrirono volontarie per aiutarlo a dattilografare il suo manoscritto e Gerrit fu in grado di finire la tesi nel giro di pochi mesi. In pratica, conseguì sia un master degree che un dottorato in poco più di tre anni. Terminati gli studi, accettò una posizione come ricercatore presso l'università.

L'esperienza fatta a Oxford rafforzò la sua fiducia nel Signore, fiducia che dura tutt'ora e che continua a benedire Gerrit W. Gong ora che presta servizio nel Quorum dei Dodici Apostoli.

Pani e pesci

“Il Signore è gentile e pieno di grazia, e desidera benedirci”, afferma l'anziano Gong. “Se noi facciamo del nostro meglio, Egli ci aiuterà a fare più di quello che potremmo compiere altrimenti. È simile alla moltiplicazione dei pani e dei pesci. Il Signore prende ciò che è a disposizione e lo magnifica molto più di quanto noi potremmo fare da soli”.

Il principio dei pani e dei pesci vale anche per l'istruzione, spiega. “Anche quando un'istruzione formale è fuori dalla nostra portata, è lo spirito dell'imparare che conta, perché l'apprendimento è eterno. Tutti noi possiamo ricercare





luce e verità, a prescindere dalle nostre circostanze. Se agiamo, il Signore ci aiuta a trovarle”.

L'appartenenza all'alleanza

Mentre era a Oxford, l'anziano Gong imparò un altro principio del Vangelo, che egli definisce “l'appartenenza all'alleanza”.

“Avvicinandoci al Signore, ci avviciniamo anche gli uni agli altri”, dice. “A Oxford, io e Susan abbiamo fatto tesoro della nostra esperienza nel rione tanto quanto di quella accademica. Tutt'ora, molti dei nostri più cari amici vengono dal Rione di Oxford”.

Fra questi amici, ci sono Tim e Katherine Witts, che rammentano le visite al tempio con

L'anziano Gong attribuisce molta della propria felicità ai suoi genitori, Jean e Walter, e a sua moglie, Susan. La casa dei suoi genitori “era sempre saturata di una profonda riverenza per l'amore di Dio per ognuno dei Suoi figli”, racconta. Quando l'anziano Gong incontrò sua moglie per la prima volta, si sentì come se avesse conosciuto Susan da sempre.

i Gong. “Ricordo chiaramente che il fratello Gong si toglieva l'orologio, così da non venire distratto o limitato dal tempo mentre contemplava le cose dell'eternità”, riporta la sorella Witts. “Questo atto semplice mi ha aiutata ad essere più diligente nel mio rendere il culto nel tempio”.

I Gong incontrano spesso amici che hanno conosciuto grazie al Vangelo. “Le persone dicono: ‘Abbiamo lavorato con te mentre servivi nel sommo consiglio’, o cose simili”, afferma anziano Gong, “e lo stesso accade a me. Sono grato perché ho avuto un presidente di palo e un consiglio di rione che mi hanno aiutato quando ero un giovane vescovo. Siamo tutti in debito nei confronti di genitori, parenti acquisiti,

vicini, presidenti di missione, sorelle e dirigenti del sacerdozio che sono gentili con noi, ci guidano e ci incoraggiano a venire a Cristo”.

Retaggio familiare

La storia familiare dell'anziano Gong risale trentaquattro generazioni, fino ad arrivare a First Dragon Gong, nato nell'837 d.C. I nonni dell'anziano Gong emigrarono dalla Cina negli Stati Uniti. Sua madre, Jean, si unì alla Chiesa da adolescente nelle Hawaii (USA), e più tardi frequentò la Brigham Young University a Provo, nello Utah (USA), dove abitava con la famiglia di Gerrit de Jong, primo rettore del College of Fine Arts. “I de Jong mi aiutarono

a capire come vive una famiglia del Vangelo”, racconta.

Dopo la BYU, Jean frequentò la Stanford University a Palo Alto, in California, dove incontrò Walter A. Gong. “Lui era già cristiano e comprese rapidamente ciò che il vangelo restaurato offre”, afferma Jean. Si unì alla Chiesa e un anno dopo i due si sposarono nel Tempio di Salt Lake. Entrambi svolsero la professione di insegnanti a cui dedicarono collettivamente più di settant’anni.

“Papà diventò anche patriarca”, riporta l’anziano Gong, “e dato che le benedizioni patriarcali venivano date nella nostra casa, essa era sempre satura di una profonda riverenza per l’amore che Dio prova per ognuno dei Suoi figli”.

Il 23 Dicembre 1953, a Redwood City, in California, nacque il primo dei tre figli di Jean e Walter. “Il nome che gli abbiamo dato, Gerrit, è olandese, in onore di Gerrit de Jong”, spiega Jean. Il suo secondo nome è Walter, in onore di suo padre. Mentre il nostro cognome è cinese, il che onora il suo retaggio”.

Jean racconta che Gerrit era premuroso nei confronti dei fratelli minori, Brian e Marguerite. “Gli piaceva aiutarli anche nelle cose semplici”, sostiene, “come insegnare loro ad allacciarsi le scarpe”. Ricorda un episodio in cui un giorno, tornando dalla Chiesa, aveva sentito Gerrit e Brian parlare di un discorso tenuto alla riunione sacramentale che avevano trovato noioso. “Così li ho sfidati: ‘Allora trovate voi un discorso migliore’. Loro accettarono la sfida e iniziarono a prestare maggiore attenzione a tutti i discorsi”, racconta.

Da adolescente, Gerrit amava andare a fare camminate, zaino in spalla, con gli altri giovani uomini del suo rione. Wally Salbacka, un amico di vecchia data, si ricorda in particolare di un campeggio. “Ero con Gerrit e suo fratello, Brian, e con un amico che non era membro della Chiesa. Per qualche ragione, iniziammo a cantare degli inni. Gerrit cantava la melodia,

Da sinistra: Marjorie e Gordon B. Hinckley si congratulano con Gerrit e Susan al ricevimento nuziale dei Gong. Mentre serviva come missionario a Taiwan, l’anziano Gong insegnò a una famiglia e, anni dopo, quando era un’Autorità generale, ha incontrato il nipote di una delle figlie di quella famiglia. In Vietnam, l’anziano e la sorella Gong cercarono un modo di portare gioia ai bambini che stavano fronteggiando delle difficoltà dipingendo un murale. Alcuni membri della famiglia Gong insieme a coloro che aiutarono a dipingere il murale in Vietnam.

Brian la parte da tenore e io quella da basso. Avremo intonato dieci o venti inni, per il solo piacere di cantare. È stata una bella esperienza. Il nostro amico non membro era stupito”.

Il fratello Salbacka ricorda anche che, durante la scuola superiore, Gerrit aveva chiesto alle cheerleader di guidare un tifo silenzioso per la squadra di scacchi. “Le ha convinte che il supporto morale serve a tutti”, afferma, “e loro sono davvero venute all’incontro!”

Finita la scuola superiore, l’anziano Gong frequentò la Brigham Young University. Servi



nella Missione di Taipei, a Taiwan, dal 1973 al 1975. Dopodiché fece ritorno alla BYU dove, nel 1977, conseguì una bachelor degree in Studi asiatici e universitari.

Corteggiamento e matrimonio

Conclusa la missione, l’anziano Gong si offrì come volontario per tenere delle riunioni al caminetto la domenica sera presso il Centro di addestramento per i missionari di Provo. Questi caminetti aiutavano i missionari diretti a Taiwan a conoscere la gente, le usanze e la cultura del posto. Tra questi, c’era la sorella Susan Lindsay di Taylorsville, nello Utah, figlia di Richard P. e Marian B. Lindsay. Il fratello Lindsay era membro del Secondo Quorum dei Settanta. “Mi sentivo come se conoscessi Susan da sempre”, racconta l’anziano Gong.

Due anni più tardi, alcuni mesi dopo che Susan, conclusa la missione, aveva fatto ritorno alla BYU, Gerrit si trovava a Provo con la sua famiglia. Suo padre stava insegnando all'università e Gerrit aveva pianificato di fargli visita per un paio di settimane. La sua permanenza venne però estesa a quattro settimane, durante le quali lui e Susan uscirono insieme ogni giorno. Dopodiché, Gerrit partì per svolgere un tirocinio alle Hawaii prima di tornare a Oxford.

“Ci corteggiavamo pur essendo in due emisferi diversi”, ricorda l'anziano Gong. “Io stavo cercando di studiare in Inghilterra e allo stesso tempo di conoscere tutto quello che potevo su di lei, anche se ci divideva l'Oceano Atlantico”.

“Ci siamo fidanzati al telefono”, racconta la sorella Gong. “Lui tornò a casa per il Ringraziamento e ci sposammo il primo giorno di apertura del tempio nell'anno nuovo”. Due settimane dopo presero un aereo per l'Inghilterra, per cominciare una nuova vita insieme.



“Si dice che quando le persone si sposano due famiglie diventano una sola”, afferma l'anziano Gong. “Questo è ciò che mi è successo, in effetti. Sento di essere parte della famiglia Lindsay tanto quanto lo sono della famiglia Gong”.

Una carriera brillante

Dopo un breve periodo in cui Gerrit fu membro del corpo docente di Oxford, la sua carriera deviò verso il servizio per il governo a Washington, D.C. (USA). Nel 1984, fece parte del personale addetto alla campagna per la rielezione della presidenza Reagan – Bush. In quest'occasione, lavorò a fianco di Mike Leavitt, che poi divenne governatore dello Utah. “Gerrit era perspicace e ponderato” racconta il fratello Leavitt, “ma quello che lo caratterizzava era la sua inesorabile gentilezza”.

Nel 1985 Gerrit divenne Assistente speciale del Sottosegretario del Dipartimento di Stato e, nel 1987, Assistente speciale all'ambasciatore statunitense a Pechino, in Cina. Tra il 1989 e il 2001, ricoprì diverse posizioni presso il Centro di Studi Strategici e Internazionali di Washington, D.C. Successivamente fece ritorno al mondo accademico, accettando il ruolo di assistente al presidente per la valutazione e la programmazione della BYU, incarico che svolse per nove anni.

Carri Jenkins, assistente al presidente addetto alla comunicazione dell'università, lavorava nell'ufficio accanto. Rammenta la capacità di Gerrit Gong di incoraggiare chi gli stava intorno. “Se tu non credevi di essere in grado di svolgere un compito difficile, lui ci credeva per te”, ricorda. “Faceva tutto ciò che era in suo potere per consigliarti, darti speranza e spingerti ad andare avanti e a far vedere quello di cui eri capace”.

Il giudice federale Thomas B. Griffith, che ebbe a che fare con l'anziano Gong sia a Washington che alla BYU, descrive le sue interazioni con lui in questi termini: “Alla fine della conversazione capivi che tu ne eri stato il centro





focale. Ha una grande capacità di ascoltare. È in grado di porre domande che fanno riflettere”.

Cecil O. Samuelson, Settanta Autorità generale emerita ed ex rettore della BYU, descrive l'anziano Gong come un uomo “generalmente tranquillo, ma che aveva sempre qualcosa per la testa”.

Vita familiare

Gerrit e Susan hanno avuto quattro figli — Abraham, Samuel, Christopher e Matthew — che sono cresciuti sperimentando una serie di ambienti molto diversi.

“Mentre eravamo a Pechino i nostri figli hanno avuto la benedizione di diventare uno il migliore amico dell'altro”, racconta l'anziano Gong.

“Da una parte, hanno avuto l'opportunità di vedere molto del mondo”; aggiunge la sorella Gong. “Dall'altra, questo ci ha dato l'opportunità di diventare più uniti come famiglia. I nostri ragazzi continuano a dire che la cosa migliore che abbiamo fatto come genitori è stata dare loro dei fratelli”.

“Una volta abbiamo deciso di approfittare dei punti che avevamo accumulato grazie al programma per chi viaggia spesso”, racconta l'anziano Gong. “Abbiamo permesso ad ognuno di scegliere una destinazione. Siamo partiti da Washington, D.C., dove abitavamo, e siamo andati in Inghilterra, nella Repubblica Ceca, in Grecia, in Turchia, in India, in Cina e in Giappone.

Avevamo una regola ferrea durante questi viaggi”, racconta Susan. “Dovunque andavamo, mangiavamo il cibo locale”. Alla fine, in Giappone, la nostra ultima tappa, l'anziano Gong ha detto ai nostri figli che li avrebbe portati in un ristorante famoso in tutto il mondo per la carne. Da McDonald's, quattro ragazzi affamati e i loro genitori hanno mangiato ben 17 hamburger!

“Sia mamma che papà danno grande importanza all'imparare tramite l'esperienza”, afferma Abraham. “Papà

medita profondamente sul modo in cui l'esperienza modella le persone e anche le intere culture”. Abraham fa anche notare che suo padre “parla con attenzione, perché vuole dire esattamente quello che intende comunicare e in cui crede davvero”.

Sam ricorda che, “per quanto fosse impegnato quando lavorava al Dipartimento di Stato, papà riservava del tempo ogni sera ad aiutarmi a prepararmi per un concorso di matematica per gli alunni di terza elementare a cui volevo partecipare, chiamato ‘Challenge 24’. Diceva che, se avessi vinto, avremmo festeggiato con delle coppe di gelato e ventiquattro guarnizioni”. Sam arrivò alle finali nazionali, ma non vinse. La famiglia Gong prese lo stesso i gelati. Ma non fu facile trovare ventiquattro guarnizioni — una era della carne secca.

Christopher e Matthew affermano quanto apprezzino “la fiducia, l'amore, la devozione che i nostri genitori condividono”. Si tratta di un tipo di amore che l'anziano e la sorella Gong hanno l'uno per l'altra, ma anche per ognuno dei figli e per la famiglia estesa.

“Oltre ad essere devoto in qualità di padre, Gerrit lo è altrettanto nella veste di figlio e di fratello”, afferma Susan.



“Questi ruoli sono importanti per lui. Ci aiuta a comprendere che le relazioni familiari sono le più importanti di tutte”.

Esperienza nella Chiesa

Nonostante sia stato impegnato per via della carriera e della famiglia, l'anziano Gong ha continuato a servire diligentemente nella Chiesa, ricoprendo incarichi quali quello di sommo consigliere, capogruppo dei sommi sacerdoti, presidente della Scuola Domenicale di palo, insegnante di Seminario, vescovo, presidente di missione di palo, presidente di palo e Settanta di area.



Qualunque cosa sia chiamato a fare, anche nell'ambito della sua vita familiare, egli dimostra sempre determinate caratteristiche. “Considera chiunque come un figlio o una figlia di Dio”, racconta la sorella Gong. “Ma più di qualunque altra cosa, ama il Signore. Desidera davvero con tutto il cuore edificare il regno e benedire i figli del Padre Celeste”.

Inoltre, ammira sua moglie. “Non importa ciò che mi viene chiesto di fare”, afferma, “Susan è sempre al mio fianco. Si sente a suo agio con tutti e si focalizza sugli altri. È sempre stata disposta ad andare in posti sconosciuti e a provare cose nuove, caratteristica di cui sono molto grato”.



Da sinistra: In Thailandia, l'anziano Gong incontrò sua eminenza Francis Xavier Cardinal Kriengsak Kovithavanij, l'arcivescovo cattolico di Bangkok. L'anziano Gong ama fare dei viaggi con i suoi figli singolarmente, come il viaggio in Canada col figlio Sam. L'anziano Gong ha condiviso le sue riflessioni sul Pane della vita con gli insegnanti di Seminario e Istituto nel 2017. La sorella Gong scambia dei saluti nella casa di un membro cambogiano.

Servizio nel Quorum dei Settanta

L'anziano Gong è stato sostenuto come Settanta Autorità generale il 3 aprile 2010. È stato assegnato alla Presidenza dell'Area Asia, con base a Hong Kong. Più tardi ne è diventato il presidente di area. Il 6 ottobre 2015, l'anziano Gong è stato sostenuto nella Presidenza dei Settanta, dove ha continuato la sua esperienza internazionale, che ha incluso revisioni di area in varie parti del mondo, come ad esempio in Africa e in America Centrale.

“Incontri e impari ad amare i santi in tutti questi luoghi”, sostiene. “Ti senti benedetto nel trovare persone che ti parlano della loro fede, perché l'esperienza che hanno fatto vedendo Dio operare nelle loro vite diventa parte della comprensione di chi Dio sia e del modo in cui ama ognuno di noi”.

“Qualunque situazione venga affidata all'anziano Gong, coloro che ne sono coinvolti hanno la sensazione di aver trovato un amico”, attesta il presidente Russell M. Nelson. “Ha un alto livello di conoscenza, ma è umile. Sa relazionarsi con qualunque tipo di persona ed è sempre ben preparato e convincente”.

La chiamata di apostolo

Quando il presidente Nelson comunicò all'anziano Gong la chiamata a servire nel Quorum dei Dodici Apostoli, il profeta “ha preso amorevolmente le mie mani nelle sue e, con la mia amata Susan al mio fianco, mi ha esteso questa sacra chiamata da parte del Signore, chiamata che mi ha tolto il fiato” (“È risorto il Signor”, *Liahona*, maggio 2018, 97). Umile, ma certo del proprio amore per il Signore e della fiducia riposta in Lui, l'anziano Gong ha accettato la chiamata. È stato sostenuto il 31 marzo 2018. Preparato attentamente dal Signore, ministrerà ora come “[testimone speciale] del nome di Cristo in tutto il mondo” (DeA 107:23). ■



Anziano Neil L. Andersen

Membro del
Quorum dei Dodici
Apostoli

ANZIANO ULISSES SOARES – **Un uomo senza frode**

Durante i primi giorni del Suo ministero, mentre stava scegliendo i Suoi apostoli, Gesù vide Natanaele venire verso di Lui. Riconoscendo immediatamente la bontà di Natanaele, Egli dichiarò: “Ecco un vero israelita in cui non c’è frode”¹.

Gesù sapeva che Natanaele era un uomo dal cuore puro, onesto nelle intenzioni e senza ipocrisia o inganno. Il Signore ama questa qualità di retta integrità e chiamò Natanaele ad essere un apostolo.²

Ulisses Soares è come Natanaele dei tempi antichi e anch’egli è stato chiamato dal Signore.

“La luce dei miei genitori”

Ulisse Soares, il più giovane di quattro fratelli, è nato a San Paolo, in Brasile, il 2 ottobre 1958. È di origini umili, ma i suoi genitori, Aparecido e Mercedes Carecho Soares, erano persone onorevoli e grandi lavoratori che ascoltarono sinceramente i missionari. Si unirono alla Chiesa nel 1965, quando Ulisses aveva 6 anni.

“Non ho mai visto fratello Aparecido perdersi una riunione”, racconta Osiris Cabral, che ha servito come presidente di palo all’epoca in cui Ulisses era un giovane uomo. “Anche Mercedes era molto fedele. Ulisses ha ereditato la devozione dei suoi genitori”.

Il cuore naturalmente buono di Ulisses fioriva man mano che egli apprendeva le vie del Signore. “Sono cresciuto nella Chiesa seguendo la luce dei miei genitori”, afferma l’anziano Soares. Seguendo quella luce, la sua

testimonianza è cresciuta nonostante l’opposizione.

“Ero il solo membro della Chiesa nella mia scuola e gli altri ragazzi cercavano costantemente di trascinarci verso il basso e di spingermi a fare cose sbagliate”, racconta. “Ho dovuto imparare a difendermi nel mezzo di queste prove, ma ho sempre confidato nel Signore con tutto il cuore perché mi aiutasse a farcela. Ho imparato da giovane uomo che se facciamo la nostra parte, il Signore farà la Sua. Ma dobbiamo tenerci stretti alla Sua mano e al Suo vangelo”.

Quando Ulisses aveva 15 anni, il suo vescovo gli chiese di insegnare in una classe della Scuola Domenicale per i giovani. Tenne una lezione incentrata sull’ottenere una testimonianza del Vangelo. Ulisses aveva studiato il Libro





di Mormon, aveva sempre sentito che la Chiesa era vera e credeva nel Salvatore Gesù Cristo.

Nel preparare la sua lezione, desiderava testimoniare con forza alla classe la veridicità del Vangelo. “Ho studiato e pregato ferventemente”, ricorda l’anziano Soares. “Dopo essermi inginocchiato, ecco pervenire al mio cuore un sentimento molto dolce, una voce sottile che mi confermava che ero sul sentiero giusto. Il sentimento fu talmente forte che non avrei mai potuto negare di aver saputo”.

Crescendo, Ulisses imparò che se faceva più di quanto ci si aspettasse o fosse richiesto, il Signore lo benediceva generosamente. Una lezione di questo tipo giunse mentre si stava

Ulisses Soares “è cresciuto nella Chiesa seguendo la luce dei suoi genitori”, Aparecido e Mercedes Soares (a sinistra). Confidando nel Signore nonostante l’opposizione, Ulisses ha imparato da ragazzo a tenersi stretto al Salvatore e al Suo vangelo.

preparando per la missione. Durante delle interviste con Ulisses, il suo vescovo sottolineò l’importanza di obbedire ai comandamenti e di vivere in maniera degna. Parlò anche di quanto fosse importante avere una preparazione finanziaria.

Oggi tutti i missionari provenienti dal Brasile contribuiscono alle spese per le loro missioni e molte famiglie coprono i costi per intero. Avvicinandosi all’età adatta per servire, Ulisses decise che avrebbe guadagnato tutto il denaro necessario per la sua missione. Traendo vantaggio dalla forte etica del lavoro che aveva acquisito lavorando nella piccola impresa di suo padre e dotato della capacità di dattilografare velocemente, Ulisses trovò un lavoro diurno

presso un’azienda, dove aiutava a preparare il libro paga. Dopo aver superato una difficile prova di selezione, iniziò a studiare contabilità in un istituto tecnico serale. Ogni mese, dopo aver pagato la decima, metteva da parte del denaro per la missione. Dopo un anno, venne trasferito nel dipartimento di contabilità dell’azienda per cui lavorava.

“È così che ho risparmiato i soldi per pagarmi la missione”, afferma l’anziano Soares. “Ogni mese, durante i tre anni che hanno preceduto la mia partenza, compravo qualcosa di cui avevo bisogno — una camicia, un paio di pantaloni, un paio di calze, una cravatta, una

valigia". Aveva anche bisogno di un grande amore e supporto da parte dei suoi genitori e dei dirigenti locali, amore che ricevette.

Ulisses venne chiamato a servire nella Missione di Rio de Janeiro, in Brasile. Servì la prima parte della sua missione sotto la direzione del presidente Helio da Rocha Camargo, che sarebbe poi diventato la prima Autorità generale proveniente dal Brasile. Ulisses cominciò la missione agli inizi del 1978. Il primo tempio dell'America Latina venne dedicato lo stesso anno a San Paolo dal presidente Spencer W. Kimball (1895–1985).

A gennaio del 1980, dato che entrambi non avevano ricevuto l'investitura, Ulisses e il suo collega salirono su un bus a Rio de Janeiro per affrontare un viaggio di otto ore in direzione del Tempio di San Paolo. Ulisses si incontrò lì con i suoi genitori e con i suoi fratelli e la famiglia Soares venne suggellata per il tempo e per l'eternità. Ulisses non ha mai dimenticato quelle cinque ore trascorse insieme nel Tempio di San Paolo. Più tardi, lo stesso giorno, lui e il suo collega fecero ritorno sul campo di missione.

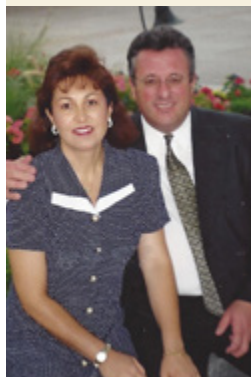
Mettere Dio al primo posto

Ulisses servì una missione di successo, che rafforzò ulteriormente la sua testimonianza. Una volta fatto ritorno a casa, trovò un lavoro e iniziò a studiare contabilità ed economia presso un'università locale.

Era tornato da circa sette mesi, quando incontrò la "sorella Morgado" ad un'attività danzante multipalo. Ulisses aveva servito come suo capo zona per qualche tempo e i due passarono la serata a chiacchierare e a raccontarsi storie della missione. Tre settimane dopo, iniziarono ad uscire insieme.

Rosana Fernandes Morgado aveva otto anni quando la sua sorella maggiore, Margareth, cominciò a portarla in Chiesa. Alla fine, le due giovani e fedeli simpatizzanti ricevettero il permesso da loro padre per essere battezzate,

L'anziano Soares attribuisce a sua moglie "tutte le cose buone accadute nella mia vita". La coppia si è sposata nel 1982 (a destra), due anni dopo un incontro fortuito avvenuto in seguito al servizio prestato da entrambi presso la Missione di Rio de Janeiro, in Brasile.



L'anziano Soares con Rosana nel 2000 (sopra), insieme alla sua famiglia (in basso a destra) e mentre serviva come missionario a tempo pieno nel 1979 (in alto a destra), insieme ad nuovo membro della Chiesa, Eliezer Wagner de Souza Santos, e alla sua fidanzata dell'epoca (ora moglie), Regina. Attualmente il fratello Santos serve come presidente del Palo di Vila Velha, in Brasile, nello stato di Espírito Santo. Kim Pickett, collega dell'anziano Soares, compare sullo sfondo.

a patto che entrambe aspettassero finché non avessero compiuto diciassette anni. Rosana frequentò la Chiesa per nove anni prima di poter essere battezzata.

Ulisses viveva nella parte nord di San Paolo, Rosana abitava coi suoi genitori nella zona a sud. Ci volevano dalle due alle tre ore per attraversare l'enorme città con l'autobus e la metro. Fortunatamente, Margareth e suo marito, Claudio, vivevano vicino alla casa dei genitori di lei.

"Quando Ulisses veniva nel weekend per uscire con Rosana, era difficile per lui tornare a casa così tardi la sera", racconta l'anziano Claudio R. M. Costa, Settanta Autorità generale,



di colui che sarebbe diventato suo cognato. Così, lui e Margareth invitavano Ulisses a passare la notte da loro dopo gli appuntamenti. "Lo abbiamo adottato per un po'", aggiunge l'anziano Costa.

"Dormiva sul divano nel nostro soggiorno", ricorda la sorella Costa. "Ci eravamo sposati da poco, quindi non avevamo coperte in più. Ma lui si copriva con una nostra vecchia tenda. Era felice perché avrebbe potuto vedere Rosana anche il giorno successivo. Era buono con mia sorella e piaceva molto ai miei genitori".

Ulisses e Rosana si sono sposati nel Tempio di San Paolo, in Brasile, il 30 ottobre 1982.

Basta trascorrere pochi minuti con l'anziano e con la sorella Soares perché il loro amore, la loro ammirazione e il loro rispetto reciproci diventino subito evidenti. Per l'anziano Soares,

Rosana “è un esempio di bontà, di amore e di devozione totale al Signore, nei miei confronti e nei confronti della mia famiglia”³. Per la sorella Soares, Ulisses è “un dono del cielo”.

La sorella Soares aggiunge: “È sempre stato estremamente responsabile e retto, si è sempre preso cura della nostra famiglia e mi ha sempre trattata molto bene. Ha dato il massimo in tutte le sue chiamate nella Chiesa. Egli va e fa. Mette sempre le cose di Dio al primo posto nella sua vita. Mi innamoro di lui continuamente perché so che se mette le cose di Dio al primo posto, metterà anche me al primo posto”.

Di sua moglie, l'anziano Soares racconta: “È una vera eroina e una fonte d'ispirazione per la nostra famiglia. È

affettuosa, gentile e paziente con tutti. Ci aiuta ad essere uniti come famiglia e vede il buono in tutte le persone. Ha contribuito parecchio a ciò che è accaduto nella mia vita. Parlando della mia chiamata nel Quorum dei Dodici Apostoli, le ho detto scherzando: “Tutto questo è colpa tua, perché hai magnificato incredibilmente il potere del Vangelo nella mia vita”.

Un grande cuore

Gustavo, il figlio maggiore dei Soares, ricorda una notte in cui, da ragazzo, aveva disobbedito ai suoi genitori ed era svignato via per partecipare a una festa che si teneva ogni anno nel loro quartiere di San Paolo, detta Festa Junina.

“Ero nel bel mezzo di una grande folla che si divertiva quando ho sentito un presentatore chiamarmi e dirmi di farmi avanti”, dice. “In quel momento ho visto mio padre”.

I suoi genitori si erano preoccupati moltissimo, ma invece che sgridare Gustavo, Ulisses lo abbracciò forte.

“Abbiamo parlato seriamente del fatto che potevo perdermi, ma i miei genitori mi hanno trattato con rispetto”, ricorda Gustavo. “Mi sono sentito protetto e sapevo che mi amavano sul serio”.

Ulisses è devoto alla sua famiglia. Nonostante il lavoro impegnativo e i diversi viaggi che ha dovuto fare nel corso degli anni, ha riservato del tempo per rafforzare la relazione coi propri figli.

Quando anziano Soares è stato sostenuto nel Quorum dei Dodici Apostoli il 31 Marzo 2018, forse non c'erano persone più stupite di Gustavo e delle sue due sorelle, Lethicia Caravello e Nathalia Soares Avila. Ma se l'amore, il duro lavoro, l'empatia e l'umiltà qualificano una persona per l'apostolato, allora riescono a capire perché il Signore abbia chiamato loro padre.

“Quando Gesù ha chiamato i Suoi apostoli, non ha scelto i Farisei più istruiti, ha scelto dei pescatori”, afferma Lethicia. “Mio padre e mia madre sono così. Ripongono una fiducia totale nel Signore ed Egli si serve di loro per adempiere le Sue opere, perché sa che sono altruisti, disposti a lavorare con impegno e abbastanza umili da accettare le correzioni”.

Il “grande cuore” di loro padre lo sosterrà mentre egli si spingerà innanzi in qualità di testimone speciale del Salvatore, aggiunge Nathalia. “Ha il cuore giusto per farlo”,





afferma. “Sente l’influenza del cielo, ama tutti e desidera fare ciò che è giusto”.

“Tutto si sistemerà”

Mentre, tra il 2000 e il 2003, serviva come presidente della Missione di Porto, in Portogallo, l’anziano Soares divenne famoso perché utilizzava spesso l’espressione portoghese “tudo vai dar certo” — tutto si sistemerà.

“Ce l’ha insegnata”, ricorda Ty Bennett, uno dei suoi missionari. “Vive la sua vita con fede e ottimismo, credendo che se noi facciamo ciò che il Signore vuole che facciamo, tutte le cose si sistemeranno”.

Ha anche insegnato ai suoi missionari a non usare le parole *difficile* o *impossibile*, racconta Richard Shields, un altro dei suoi missionari. “Usavamo il termine ‘sfide’. Quel consiglio mi ha aiutato a modellare la mia vita considerando le difficoltà come ‘sfide’ da superare invece che come cose ‘difficili’ o ‘impossibili’”.

Una fede e un ottimismo tali sono il frutto di un vissuto non semplice. L’anziano e la sorella Soares conoscono bene la delusione causata dalle privazioni, la stanchezza dopo lunghi giorni di lavoro e di studio, le prove date dalla malattia e il dolore che accompagna un aborto spontaneo, un bambino nato morto e la perdita di fratelli e genitori.

Ma nel corso della vita, hanno riposto fede nelle parole del versetto preferito dell’anziano Soares: “Sii umile, e il Signore Iddio ti condurrà per mano e darà risposta alle tue preghiere”⁴.

“Le prove fanno parte del nostro progresso”, dice dell’anziano Soares. “Ma se abbiamo pazienza nelle afflizioni, se impariamo a sopravvivere alle sfide della vita, se rimaniamo fedeli, il Signore ci tiene in alta considerazione e ci dona le benedizioni che ha promesso”.

Se ci manteniamo saldamente aggrappati alla verga di ferro, aggiunge, il Signore non ci lascerà soli.

“La costanza nel tenerci stretti ai comandamenti, al Vangelo, alle Scritture e al Signore Gesù Cristo ci aiuta a superare le difficoltà della vita”, testimonia l’anziano Soares. “Quando ci inginocchiamo per pregare, Egli è con noi e ci guida. Ci ispira riguardo a dove andare e a cosa fare. Quando siamo obbedienti e ci umiliamo il Signore risponde alle nostre preghiere”.

Un discepolo devoto

Ulisses Soares è un uomo capace e preparato. La sua istruzione, che include una laurea di secondo livello in amministrazione aziendale, gli ha fornito la preparazione necessaria per poter lavorare come contabile e revisore dei conti per delle aziende multinazionali in Brasile. L’esperienza così maturata lo ha preparato a lavorare presso il Dipartimento delle finanze della Chiesa, che a sua volta gli ha fornito la conoscenza fondamentale per poter diventare, a 31 anni, uno dei più giovani direttori degli affari temporali della Chiesa. La competenza acquisita gli è tornata utile nel servire come presidente di missione e in occasione della sua chiamata come Settanta Autorità generale, avvenuta il 2 aprile 2005.

Prima di essere chiamato nella Presidenza dei Settanta il 6 gennaio 2013, l’anziano Soares ha servito come consigliere prima, e come presidente poi, nella Presidenza dell’Area Brasile e come consigliere in quella dell’Area Africa Sudest. Qui ha servito come consigliere dell’anziano Dale G. Renlund, allora Settanta Autorità generale.



L'anziano Renlund, ora membro del quorum dei Dodici Apostoli, ricorda con piacere il tempo passato insieme.

“L'anziano Soares è un esuberante, impegnato, devoto discepolo di Gesù Cristo”, afferma l'anziano Renlund. “Non conosco nessun altro che senta in modo più vivido di essere al servizio del Signore. Se gli si chiede di fare qualcosa, la fa con tutta la sua forza”.

Racconta che l'anziano Soares si è “innamorato” velocemente dei santi dell'Africa. Uno dei suoi primi incarichi in quest'area è stato quello di presiedere durante una conferenza di palo

Che si trovasse fra i santi del Perù (a sinistra), del Ghana (sotto) o di altre nazioni in cui ha servito e ministrato, per l'anziano Soares “è facile amare le persone”, dice l'anziano Claudio R. M. Costa.



a Kananga, nella Repubblica Democratica del Congo. “Quando è tornato non riusciva a smettere di parlare della bontà e della devozione delle persone che aveva incontrato”, riporta l'anziano Renlund.

L'anziano L. Whitney Clayton, che ha servito con l'anziano Soares per cinque anni e mezzo nella Presidenza dei Settanta, definisce l'anziano Soares un creatore di consenso. “Ascolta e pondera i propri pensieri. Fa sempre attenzione al modo in cui si pone durante le riunioni, per far sì che le nostre voci possano formare un coro, invece che essere come quelle di solisti in competizione”.

Nonostante il lavoro impegnativo e i vari viaggi che ha dovuto compiere nel corso degli anni, l'anziano Soares ha sempre messo sua moglie, i suoi figli e i suoi nipoti (in basso a sinistra) al primo posto nella sua vita. Ha anche trovato il tempo per diventare, insieme a sua moglie, uno chef esperto (a sinistra).

L'anziano Soares è modesto riguardo alla propria capacità di comunicare in portoghese, inglese, spagnolo e francese. Ma quel dono, che richiede un'attenzione costante, è una benedizione per la Chiesa, afferma l'anziano Clayton. L'anziano Soares può parlare alla grande maggioranza dei membri della Chiesa nella loro lingua madre.

“Ulisses è stato un dirigente sin da quando era un ragazzo”, osserva l'anziano Claudio Costa parlando del cognato. “È molto intelligente e molto capace, e sente la responsabilità di fare sempre del proprio meglio. Per lui è facile amare coloro che lo circondano. Ha il cuore di un vero discepolo del Salvatore e ha una testimonianza certa del fatto che Gesù sia il Cristo. Gli voglio molto bene e sono grato di poterlo sostenere in qualità di apostolo del Signore”.

Inoltre, l'anziano David A. Bednar, parlando a nome del Quorum dei Dodici Apostoli, aggiunge: “L'anziano Soares è un puro, sincero, innocente discepolo del Salvatore. Grazie alla luminosità del suo viso, al suo sorriso caloroso e alle sue maniere gentili, innumerevoli individui e famiglie sono stati, sono e saranno ispirati con un maggiore desiderio di seguire il Salvatore e di vivere secondo gli insegnamenti del Suo vangelo”.

Nella nostra dispensazione, il Signore ha detto di Edward Partridge: “Il suo cuore è puro dinanzi a me, poiché egli è simile all'antico Natanaele, nel quale non v'è frode”⁵. Di Hyrum Smith, il Signore ha detto: “Io, il Signore, lo amo a motivo dell'integrità del suo cuore, e perché egli ama ciò che è giusto dinanzi a me”⁶.

Di Ulisses Soares, il Signore direbbe lo stesso. ■

NOTE

1. Giovanni 1:47.
2. Vedere James E. Talmage, *Gesù il Cristo*, (1916), 162, 165.
3. “I profeti parlano per il potere dello Spirito Santo”, *Liahona*, maggio 2018, 98.
4. Dottrina e Alleanze 112:10.
5. Dottrina e Alleanze 41:11.
6. Dottrina e Alleanze 124:15.



Ciò che
ogni vescovo
vuole che sappiano
i membri del suo rione

*Ecco otto verità che ho appreso
durante il mio servizio come vescovo.*

Michael Meyers

Ho avuto la meravigliosa opportunità di servire come vescovo. Durante quegli anni ho imparato più lezioni di quante se ne possano enumerare. Ho imparato, però, otto verità che credo siano universali. Anche se questa lista non è esaustiva, provo a condividere ciò che ogni vescovo spera che sappiano i membri del suo rione.

1. Il vescovo ama ogni membro del suo rione in un modo molto concreto.

L'amore che un vescovo ha per il suo rione è collegato all'amore che il Padre Celeste e Gesù Cristo hanno per ciascuno di noi. Quando un vescovo guarda i membri in una riunione sacramentale, la compassione e l'empatia scendono su di lui in un modo diverso da quanto abbia mai provato. Quando un vescovo si alza e condivide quanto ama i membri del suo rione, i suoi sentimenti sono sinceri e reali. Sappiate che il vostro vescovo vi ama, è preoccupato per voi e si prende cura di voi più di quanto voi sappiate.



2. Il vescovo è fisicamente, emotivamente e spiritualmente sostenuto dalla fede e dalle preghiere dei membri.

Un vescovo trascorre innumerevoli ore a servire. Spesso, la domenica e altre sere dopo il lavoro durante la settimana, trascorre molte ore in chiesa visitando, intervistando e assistendo i membri del suo rione.

Il vescovo è in grado di fare ciò, settimana dopo settimana, grazie alla fede e alle preghiere dei membri del rione. Subito dopo la chiamata a vescovo, senza volerlo mi scendevano le lacrime ogni volta che sentivo un membro pregare di “benedire il vescovo”. Le vostre preghiere di fede sono veramente esaudite e il vescovo riceve e sente l'influenza di sostegno di quelle preghiere. Il Signore risponde a quelle preghiere piene di fede invocate sul capo dei vescovi della Chiesa.



3. Il vescovo si sente spesso incredibilmente inadeguato per la chiamata (anche dopo tre o quattro anni).

Ho conosciuto pochissimi vescovi che sentivano di essere veramente “preparati” alla chiamata. Però so, comunque, che “il Signore prepara coloro che chiama”¹.

Sebbene sappia di dover seguire un processo di preparazione, un vescovo lotta anche con la sensazione che non riuscirà mai ad adempiere bene la chiamata. Fa del suo meglio per dare saggi consigli quando è necessario, per non offendere le persone e per essere in sintonia con lo Spirito, ma a volte si stupisce ancora quando adempie la sua chiamata in modo accettabile.

4. Lo Spirito di Dio può operare attraverso il vescovo quando questi si consiglia con i membri del rione.

Quando mi si chiede che cosa mi manca di più del servizio vescovile, rispondo che mi manca la forte influenza dello Spirito che accompagna il mantello di un vescovo. Consolando coloro che hanno perso i propri cari, parlando con coloro che lottano contro coniugi infedeli, o chiamando le persone al pentimento, lo Spirito che è a disposizione di un vescovo fedele è lo Spirito di Dio e lo spirito di rivelazione.

Recentemente un ex membro del rione mi ha chiesto aiuto per affrontare alcuni problemi personali. Si era trasferita in un nuovo rione e non era sicura di voler chiedere guida al suo nuovo vescovo. Ho condiviso con lei ciò che ho condiviso molte volte da quando sono stato rilasciato, cioè che, sebbene fossi felice di aiutare, non possedevo più le chiavi che un vescovo detiene e che quelle chiavi potevano essere cruciali per fornire il supporto di cui aveva bisogno. Le ho suggerito di parlare con il suo vescovo. Ho parlato con lei due settimane più tardi e mi ha detto che aveva incontrato il suo vescovo ed era come se egli conoscesse già i suoi problemi e sapesse come aiutarla al meglio. Anche se il vescovo è certamente fallibile, il Signore lo ispira, lo guida e benedice vite attraverso le sue parole.



5. Il vescovo è umano; a volte commette errori e talvolta fa cose sbagliate.

I vescovi, dopo tutto, sono uomini mortali. Hanno imperfezioni, debolezze, pregiudizi e problemi personali. Lo Spirito qualifica l'uomo che detiene l'ufficio del vescovo, ma il vescovo rimane un uomo soggetto agli stessi problemi e alle stesse debolezze che tutti noi dobbiamo affrontare.

Questa consapevolezza non deve ridurre l'onore che dimostriamo alla sua chiamata o l'attenzione che prestiamo ai suoi consigli. Un vescovo è ben consapevole delle sue debolezze e si sforza di superarle o almeno di tenerle fuori dal suo servizio di vescovo. Per quanto ci provi, sarà sempre imperfetto.

6. Il vescovo sente che le sue visite ai membri del rione e il bene che fa non sono mai sufficienti.

Ogni giorno un vescovo si chiede chi altro avrebbe potuto o dovuto aiutare quel giorno. Mi sarebbe piaciuto visitare ogni membro regolarmente, ma avevo un lavoro a tempo pieno, la mia famiglia, il programma dei giovani e alcuni membri del rione con necessità importanti. Non c'era abbastanza tempo per vedere ogni membro su base regolare.

Tuttavia, come vescovo, lo Spirito a volte mi ha spinto a visitare un certo membro in difficoltà. Molte volte, quelle visite iniziavano con il membro che diceva: "Sapevo che saresti venuto". Lo Spirito che sentivamo era spesso travolgente poiché entrambi ci rendevamo conto che la visita era la prova che Dio rispondeva alle preghiere.

Mi è sempre piaciuta l'accoglienza ricevuta alla porta dei membri attivi "non in difficoltà". Queste brave persone vanno in Chiesa ogni settimana, servono fedelmente nelle loro chiamate, non hanno grandi sfide esterne e generalmente non ricevono visite regolari dai dirigenti del sacerdozio. Erano grati di avere a disposizione un po' di tempo faccia a faccia con il loro vescovo. A tutti voi posso dire: "Grazie! Continuate così. Sappiate che il vostro vescovo vi ama e vi verrebbe a trovare più spesso se potesse".

7. Il vescovo ha davvero, sinceramente e onestamente bisogno che i membri ministrino gli uni agli altri.

Come vescovo, ogni volta che mi veniva detto che un membro del rione era in difficoltà, chiedevo sempre: “Chi sono gli insegnanti familiari e le insegnanti visitatrici?”. Questo era un modo per verificare che i bisogni dei membri sarebbero stati soddisfatti sia a breve sia a lungo termine. Il vescovo, agendo senza l'aiuto di altri membri del rione e del palo, ha risorse limitate. Certamente può e va a far visita alle persone in crisi. Ma con le risorse del sacerdozio e della Società di Soccorso a sua disposizione, la sua portata può essere più ampia.

Ecco che cosa significa ministrare. Accade che alcuni di noi dimentichino perché ci aiutiamo l'un l'altro ministrando: il Signore ci ha comandato di “amarci gli uni gli altri” (Giovanni 13:34). Sappiate che il vostro vescovo usa il ministero come un modo ispirato per essere “più presente” nella vita dei membri del rione.



8. Il vescovo desidera poter fare tutto per il suo gregge.

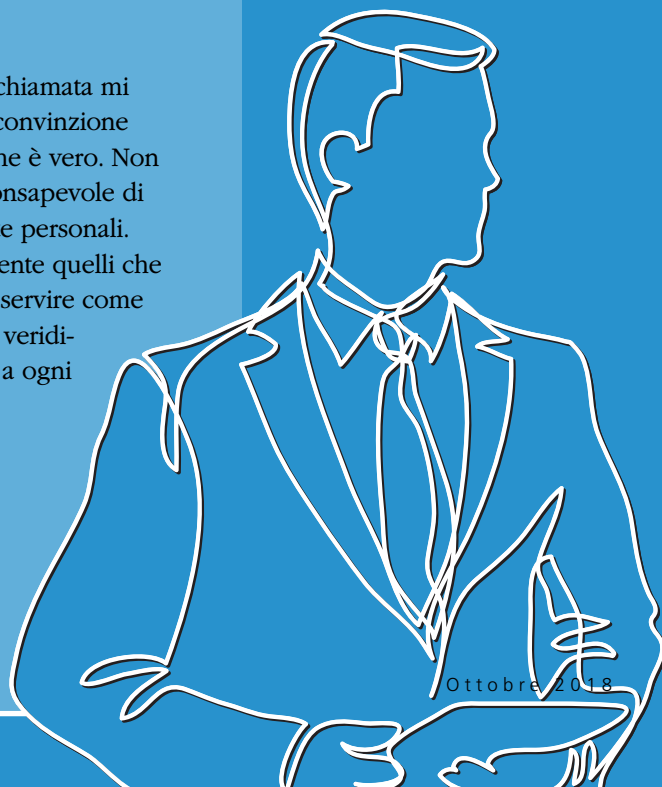
In qualsiasi momento, giorno e notte, sia che si tratti di una benedizione del sacerdozio, di consigliare un bambino ribelle o di accorrere sulla scena di un incidente, vorrebbe fare tutto ciò di cui un membro ha bisogno. Non può sempre fare tutto, e potrebbe non essere la persona giusta in ogni situazione, ma non abbiate paura di chiedere aiuto quando ne avete bisogno. Sappiate che il vescovo è lì per servire in quei momenti e che siete entrambi riccamente benedetti per aver lavorato insieme.

Aver avuto la sacra opportunità di servire in questa santa chiamata mi ha reso molto umile. Nel mio servizio, sono passato da una convinzione alla conoscenza. Non credo più che il Vangelo sia vero; so che è vero. Non credo più che Dio mi conosca; so che Dio è infinitamente consapevole di ognuno di noi, della nostra vita quotidiana e delle nostre lotte personali. Inoltre, so che Egli opera attraverso i Suoi servitori, specialmente quelli che detengono le chiavi del sacerdozio. So che non avrei potuto servire come vescovo senza l'attenzione di Dio verso quest'opera. Sono la veridicità del Vangelo e l'amore di Dio per i Suoi figli a consentire a ogni vescovo di servire. ■

L'autore vive nello Utah, USA.

NOTA

1. Thomas S. Monson, “Il dovere ci chiama”, *La Stella*, luglio 1996, 47.







CAPITOLO 8

La nascita della Chiesa di Cristo

Questo è il sesto capitolo della nuova storia in stile narrativo della Chiesa in quattro volumi intitolata Santi – La storia della Chiesa di Gesù Cristo negli ultimi giorni. Il libro è disponibile in 14 lingue in formato cartaceo, nella sezione Storia della Chiesa dell'applicazione Biblioteca evangelica e su santi.lds.org. I capitoli precedenti sono stati pubblicati nei numeri scorsi e sono disponibili in 47 lingue nell'applicazione Biblioteca evangelica e sul sito santi.lds.org.

A inizio luglio del 1828, col manoscritto in mano, Joseph sapeva che il Signore voleva che pubblicasse il Libro di Mormon e ne diffondesse il messaggio in lungo e in largo. Lui e la sua famiglia però non sapevano nulla dell'attività editoriale. Doveva tenere al sicuro il manoscritto, trovare un tipografo e in qualche modo far arrivare il libro nelle mani di persone disposte a considerare la possibilità di una nuova Scrittura.

Inoltre, pubblicare un libro lungo come il Libro di Mormon non sarebbe stato a buon mercato. La situazione finanziaria di Joseph non era migliorata da quando aveva iniziato la traduzione, e tutto il denaro guadagnato era servito a provvedere alla sua famiglia. Lo stesso valeva per i suoi genitori, che erano ancora poveri contadini che lavoravano una terra di cui non erano i proprietari. L'unico amico di Joseph che poteva finanziare il progetto era Martin Harris.

Joseph si mise subito al lavoro. Prima di completare la traduzione, aveva fatto domanda per ottenere i diritti d'autore allo scopo di proteggere il testo da chiunque volesse tentare un furto o un plagio.¹ Con l'aiuto di Martin, Joseph cominciò anche a cercare un tipografo che accettasse di pubblicare il libro.

Si rivolsero per primo a Egbert Grandin, un tipografo di Palmyra coetaneo di Joseph. Dapprima Grandin rifiutò la proposta, ritenendo che il libro fosse una frode. Imperturbati, Joseph e Martin continuarono a cercare e trovarono un tipografo disponibile in una città vicino. Prima di accettare la sua offerta, però, tornarono a Palmyra per chiedere un'altra volta a Grandin se volesse pubblicare il libro.²

Questa volta Grandin sembrò più disposto ad accettare il progetto, ma voleva essere pagato in anticipo tremila dollari per stampare e rilegare cinquemila copie. Martin aveva già promesso di contribuire a finanziare la stampa, ma per avere tutto quel denaro si rese conto che avrebbe forse dovuto ipotecare la sua fattoria. Quello fu un enorme fardello per Martin, ma sapeva che nessuno degli altri amici di Joseph poteva aiutarlo finanziariamente.

Afflitto, Martin cominciò a dubitare che finanziare il Libro di Mormon fosse una buona idea. Possedeva una delle migliori fattorie della zona. Se avesse ipotecato la sua terra, avrebbe rischiato di perderla. La ricchezza che aveva acquisito in una vita intera sarebbe potuta scomparire in un istante se il Libro di Mormon non avesse venduto bene.

Martin espresse a Joseph le sue preoccupazioni e gli chiese di ricercare una rivelazione per lui. In risposta, il Salvatore parlò del Suo sacrificio nel fare la volontà di Suo Padre, a prescindere dal prezzo da pagare. Egli descrisse la Sua estrema sofferenza mentre pagava il prezzo del peccato in modo che tutti potessero pentirsi ed essere perdonati. Poi comandò a Martin di sacrificare i propri interessi per realizzare il piano di Dio.

“Non concupire i tuoi beni”, disse il Signore, “ma [danne] generosamente per stampare il Libro di Mormon”. Il Signore rassicurò Martin che il libro conteneva la vera parola di Dio, e che avrebbe aiutato altri a credere nel Vangelo.³

Anche se i vicini non avrebbero compreso la sua decisione, Martin obbedì al Signore e ipotecò la sua fattoria a garanzia del pagamento.⁴

Grandin firmò un contratto e iniziò a organizzare l'imponente progetto.⁵ Joseph aveva tradotto il testo del Libro di Mormon in tre mesi, assistito da uno scrivano alla volta. Grandin e una dozzina di uomini impiegarono sette mesi per stampare e rilegare le prime copie dell'opera composta da 590 pagine.⁶

Nell'ottobre del 1829, dopo aver incaricato il tipografo, Joseph tornò a Harmony per lavorare nella sua fattoria

e stare con Emma. Oliver, Martin e Hyrum nel frattempo avrebbero supervisionato la stampa e avrebbero mandato a Joseph regolari aggiornamenti sui progressi di Grandin.⁷

Ricordando la disperazione che aveva provato dopo aver perso le prime pagine che aveva tradotto, Joseph chiese a Oliver di copiare il manoscritto del Libro di Mormon pagina per pagina, per farne un duplicato da dare al tipografo in modo da aggiungere la punteggiatura nella composizione dei caratteri.⁸

A Oliver piacque copiare il libro, e le lettere che scrisse a quel tempo ne riprendevano ampiamente la terminologia. Facendo eco a Nefi, Giacobbe e Amulec del Libro di Mormon, Oliver scrisse a Joseph della sua gratitudine per l'Espiazione infinita di Cristo.

“Quando inizio a scrivere della misericordia di Dio”, disse a Joseph, “non so quando fermarmi, ma poi il tempo e la carta vengono meno”.⁹

Lo stesso spirito attrasse altri verso il Libro di Mormon mentre era in fase di stampa. Thomas Marsh, un ex apprendista tipografo, aveva cercato di trovare il suo posto in altre chiese,

ma nessuna di esse sembrava predicare il vangelo che trovava nella Bibbia. Credeva che presto sarebbe sorta una nuova chiesa che avrebbe insegnato la verità restaurata.

Quell'estate, Thomas si sentì guidato dallo Spirito a percorrere centinaia di chilometri dalla sua casa di Boston fino alla parte occidentale dello Stato di New York. Stette tre mesi in quell'area prima di rimettersi in viaggio verso casa, incerto del perché avesse viaggiato così lontano. Durante una sosta nel viaggio di ritorno, però, la sua locandiera gli chiese se avesse sentito parlare del “libro d'oro” di Joseph Smith. Thomas disse alla donna di no e si sentì spinto a saperne di più.

Ella gli disse di parlarne con Martin Harris e lo indirizzò a Palmyra. Thomas vi andò immediatamente e trovò Martin alla tipografia Grandin. Il tipografo gli diede sedici pagine del Libro di Mormon, e Thomas le portò a Boston, ansioso di condividere quel primo assaggio della sua nuova fede con la moglie Elizabeth.

=====

*“Non concupire i tuoi
beni”, disse il Signore a
Martin Harris, “ma di darne
generosamente per stampare
il Libro di Mormon”.*

=====

Elizabeth lesse le pagine e credette anch'ella che fossero l'opera di Dio.¹⁰

Quell'autunno, mentre gli stampatori facevano costanti progressi sul Libro di Mormon, un ex giudice di nome Abner Cole iniziò a pubblicare un giornale presso la tipografia di Grandin. Lavorando di notte nel negozio, dopo che lo staff di Grandin andava a casa, Abner aveva accesso alle pagine stampate del Libro di Mormon, che non era ancora stato rilegato o preparato per la vendita.

Abner cominciò presto a farsi beffe della "Bibbia d'oro" nel suo giornale, e durante l'inverno stampò estratti del libro insieme a commenti sarcastici.¹¹

Quando Hyrum e Oliver vennero a sapere ciò che stava facendo Abner, lo affrontarono. "Che diritto ha di stampare il Libro di Mormon in questo modo?", pretese di sapere Hyrum. "Non sa che abbiamo ricevuto i diritti d'autore?".

"Non è affar vostro", disse Abner. "Ho l'uso della tipografia e stampo ciò che voglio".

"Le vieto di stampare altro di quel libro sul suo giornale", disse Hyrum.

"Non mi importa", affermò Abner.

Incerti sul da farsi, Hyrum e Oliver mandarono a informare Joseph a Harmony, il quale tornò immediatamente a Palmyra. Trovò Abner nell'ufficio della tipografia che leggeva con noncuranza il suo giornale.

"Sembra un gran lavoratore", disse Joseph.

"Come va, signor Smith?", rispose seccamente Abner.

"Signor Cole", continuò Joseph, "il Libro di Mormon e il diritto alla sua pubblicazione appartengono a me, e io le vieto di intromettersi".

Abner gettò via il suo cappotto e si tirò su le maniche. "Vuole lottare, signore?", sbraitò stringendo i pugni. "Se vuole battersi, si faccia avanti".

Joseph sorrise. "Sarà meglio che si rimetta il cappotto", disse. "Fa freddo e io non mi batterò con lei". Poi continuò con calma: "Ma deve smetterla di stampare il mio libro".

"Se crede di essere l'uomo migliore", disse Abner, "si tolga la giacca e lo dimostri".

"Esiste la legge", rispose Joseph, "e la scoprirà, se non l'ha fatto prima. Ma io non mi batterò con lei, perché non porterebbe a nulla di buono".

Abner sapeva di non essere dalla parte della legge. Si

calmò e smise di stampare brani del Libro di Mormon nel suo giornale.¹²

Solomon Chamberlin, un predicatore che si stava dirigendo in Canada, venne a sapere per la prima volta della "Bibbia d'oro" da una famiglia presso cui era stato ospite nei pressi di Palmyra. Come Thomas Marsh, per tutta la vita era passato da una chiesa all'altra, rimanendo tuttavia insoddisfatto di ciò che osservava. Alcune chiese predicavano i principi evangelici e credevano nei doni spirituali, ma non avevano i profeti di Dio o il Suo sacerdozio. Solomon riteneva che sarebbe giunto il momento in cui il Signore avrebbe portato alla luce la Sua chiesa.

Mentre ascoltava la famiglia che gli parlava di Joseph Smith e delle tavole d'oro, Solomon si sentì elettrizzato da capo a piedi, e decise di trovare gli Smith e di saperne di più sul libro.

Si diresse verso la casa degli Smith e incontrò Hyrum sulla porta. "Pace a questa casa", disse Solomon.

"Spero che ci sia pace", rispose Hyrum.

"Qui c'è qualcuno", chiese Solomon, "che crede in visioni o rivelazioni?".

"Sì", disse Hyrum, "questa è una casa di visionari".

Solomon raccontò a Hyrum di una visione che aveva avuto anni prima. In essa, un angelo aveva detto che Dio non aveva una chiesa sulla terra, ma che presto ne sarebbe sorta una che avrebbe avuto potere come la chiesa antica degli apostoli. Hyrum e gli altri presenti in casa compresero ciò che Solomon diceva e gli dissero che condividevano la sua credenza.

"Vorrei che mi faceste conoscere alcune delle vostre scoperte", disse Solomon. "Credo di poterle accogliere".

Hyrum lo invitò a restare nella fattoria degli Smith come ospite e gli mostrò il manoscritto del Libro di Mormon. Solomon lo studiò per due giorni e andò con Hyrum alla tipografia di Grandin, dove uno stampatore gli diede sessantaquattro pagine. Con le pagine non rilegate in mano, Solomon proseguì verso il Canada, predicando lungo il cammino tutto ciò che sapeva della nuova fede.¹³

Entro il 26 marzo 1830 le prime copie del Libro di Mormon erano state rilegate ed erano disponibili per la vendita al piano terra della tipografia Grandin. Erano

bocca, in tutta pazienza e fede. Poiché, se fate queste cose, le porte dell'inferno non prevarranno contro di voi".²³

Più tardi, Joseph stette in piedi vicino a un corso d'acqua e fu testimone del battesimo di sua madre e di suo padre nella Chiesa. Dopo anni in cui avevano preso strade diverse alla ricerca della verità, alla fine furono uniti nella fede. Quando suo padre riemerse dall'acqua, Joseph lo prese per mano, lo aiutò a salire sulla sponda e lo abbracciò.

"Dio mio", esclamò, nascondendo il volto nel petto del padre, "ho vissuto fino a vedere mio padre battezzato nella vera Chiesa di Gesù Cristo!"²⁴

Quella sera Joseph uscì furtivamente per recarsi in un bosco vicino, col cuore che scoppiava per l'emozione. Voleva stare da solo, lontano da amici e familiari. Nei dieci anni dalla sua Prima Visione, egli aveva visto i cieli aprirsi, sentito lo Spirito di Dio ed era stato istruito da angeli. Aveva anche peccato e perso il suo dono, per poi pentirsi e ricevere la misericordia di Dio, e tradurre il Libro di Mormon per il Suo potere e la Sua grazia.

Ora Gesù Cristo aveva restaurato la Sua chiesa e autorizzato Joseph a detenere lo stesso sacerdozio che avevano avuto gli apostoli nell'antichità quando portavano il Vangelo al mondo.²⁵ La felicità che provava era troppo per lui, e quando Joseph Knight e Oliver lo trovarono più tardi, quella sera, stava singhiozzando.

La sua felicità era completa. L'opera era iniziata.²⁶ ■

Un elenco completo delle opere citate è disponibile in inglese su saints.lds.org. Il termine *Argomento* nelle note indica ulteriori informazioni che si trovano online su santi.lds.org.

NOTE

1. Copyright for Book of Mormon, June 11 1829, in *JSP*, D1:76–81.
2. "Prospect of Peace with Utah", *Albany Evening Journal*, May 19 1858, [2]; "From the Troy Time", *Albany Evening Journal*, 21 maggio 1858, [2]; John H. Gilbert, Memorandum, 8 settembre 1892, fotocopia, Biblioteca di storia della Chiesa.
3. Dottrina e Alleanze 19 (Revelation, circa Summer 1829, su josephsmithpapers.org); vedere anche Historical Introduction to Revelation, circa Summer 1829 [DC 19], in *JSP*, D1:85–89; e Knight, *Reminiscences*, 6–7.
4. McBride, "Contributions of Martin Harris", 1–9; Joseph Smith History, 1838–56, volume A-1, 34, in *JSP*, H1:352 (draft 2).
5. John H. Gilbert, Statement, Oct. 23 1887, Church History Library; Indenture, Martin Harris to Egbert B. Grandin, Wayne County, NY, Aug. 25 1829, Wayne County, NY, Mortgage Records, volume 3, 325–326, microfilm 479,556, U.S. and Canada Record Collection, Biblioteca di storia familiare; Historical Introduction to Revelation, circa Summer 1829 [DC 19], in *JSP*, D1:85–89.
6. Copyright for Book of Mormon, June 11 1829, in *JSP*, D1:76–81; John H. Gilbert, Memorandum, Sept. 8, 1892, fotocopia, Biblioteca di storia della Chiesa; Porter, "The Book of Mormon", 53–54.
7. John H. Gilbert, Memorandum, Sept. 8 1892, fotocopia, Biblioteca di storia della Chiesa; Lucy Mack Smith, History, 1844–45, book 9, [8]; Joseph Smith to Oliver Cowdery, Oct. 22 1829, in *JSP*, D1:94–97.
8. John H. Gilbert, Memorandum, Sept. 8 1892, fotocopia, Biblioteca di storia della Chiesa; Lucy Mack Smith, History, 1844–45, book 9, [2]; "Printer's Manuscript of the Book of Mormon", in *JSP*, R3, Part 1:xxvi. **Argomento:** La stampa e la pubblicazione del Libro di Mormon
9. Oliver Cowdery to Joseph Smith, Nov. 6 1829, in *JSP*, D1:100–101; Mosia 3:18–19; 5:5–7; 4 Nefi 1:17; vedere anche Oliver Cowdery to Joseph Smith, Dec. 28 1829, in *JSP*, D1:101–104.
10. Thomas B. Marsh, "History of Thomas Baldwin Marsh", *LDS Millennial Star*, June 4 1864, 26:359–360; June 11 1864, 26:375–376.
11. Lucy Mack Smith, History, 1844–45, book 9, [9]. Per vedere degli esempi dei brani del Libro di Mormon pubblicati da Abner Cole, vedere "The Book of Mormon", *Reflector*, 16 settembre 1829, 10; "Selected Items", *Reflector*, 23 settembre 1829, 14; "The First Book of Nephi", *Reflector*, 2 gennaio 1830, 1; e "The First Book of Nephi", *Reflector*, 13 gennaio 1830, 1. **Argomento:** I critici del Libro di Mormon
12. Lucy Mack Smith, History, 1844–45, book 9, [9]–[12]; Lucy Mack Smith, History, 1845, 166–168.
13. Chamberlin, *Autobiography*, 4–11.
14. Copyright for Book of Mormon, 11 giugno 1829, in *JSP*, D1:76–81; John H. Gilbert, Memorandum, Sept. 8 1892, fotocopia, Biblioteca di storia della Chiesa; "Book of Mormon" *Wayne Sentinel*, 26 marzo 1830, [3]. Alcuni libri furono rilegati anche in pelle di pecora.
15. Title Page of Book of Mormon, circa early June 1829, in *JSP*, D1:63–65; vedere anche Lucy Mack Smith to Solomon Mack, Jan. 6 1831, Biblioteca di storia della Chiesa.
16. Testimony of Three Witnesses, Late June 1829, in *JSP*, D1:378–832; Testimony of Eight Witnesses, Late June 1829, in *JSP*, D1:385–87.
17. Tucker, *Origin, Rise, and Progress of Mormonism*, 60–61.
18. Vedere Lucy Mack Smith to Solomon Mack, Jan. 6 1831, Biblioteca di storia della Chiesa.
19. Joseph Smith History, circa Summer 1832, 1, in *JSP*, H1:10; Dottrina e Alleanze 27:12–13 (Revelation, circa Aug. 1830, in *Doctrine and Covenants* 50:3, 1835 edition, su josephsmithpapers.org); Oliver Cowdery to Phineas Young, Mar. 23 1846, Biblioteca di storia della Chiesa; "Joseph Smith Documents Dating through June 1831", in *JSP*, D1:xxxvii–xxxix; vedere anche Cannon e altri, "Priesthood Restoration Documents", 163–207. **Argomento:** La restaurazione del Sacerdozio di Melchisedec (draft 2).
20. Joseph Smith History, 1838–56, volume A-1, 27, in *JSP*, H1:326–328 (draft 2).
21. Joseph Smith History, 1838–56, volume A-1, 37, in *JSP*, H1:364 (draft 2); Stevenson, *Journal*, 22 dicembre 1877; 2 gennaio 1887; An Act to Provide for the Incorporation of Religious Societies (5 aprile 1813), *Laws of the State of New-York* (1813), 2:212–219. **Argomento:** La riunione costitutiva della Chiesa di Cristo
22. Joseph Smith History, 1838–56, volume A-1, 37–38, in *JSP*, H1:364–371 (draft 2).
23. Joseph Smith History, 1838–56, volume A-1, 37, in *JSP*, H1:366; Dottrina e Alleanze 21 (Revelation, Apr. 6 1830, su josephsmithpapers.org); "History of Joseph Smith", *Times and Seasons*, 1 ottobre 1842, 3:928–929.
24. Lucy Mack Smith, History, 1844–45, book 9, [12]; Knight, *Reminiscences*, 8; vedere anche Bushman, *Rough Stone Rolling*, 110.
25. Joseph Smith History, 1838–56, volume A-1, 38, in *JSP*, H1:372 (draft 2); Joseph Smith, "Latter Day Saints", in Rupp, *He Pasa Ekklesia*, 404–405, in *JSP*, H1:506.
26. Knight, *Reminiscences*, 7.



Anziano
Quentin L. Cook

Membro
del Quorum dei
Dodici Apostoli

Quanto misericordioso è stato il Signore

La nuova storia della Chiesa in più volumi ci aiuterà a tener fede alle nostre alleanze aiutandoci a ricordare in misura maggiore ciò che il Salvatore ha fatto per noi.

Per la prima volta in quasi cento anni, una nuova storia della Chiesa in più volumi viene pubblicata sotto la direzione della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli. Intitolata *Santi – La storia della Chiesa di Gesù Cristo negli ultimi giorni*, questa opera in stile narrativo racconta la vera storia di persone comuni che divennero santi attraverso l’Espiazione di Gesù Cristo (vedere Mosia 3:19). Il primo volume, *Lo Stendardo della verità, 1815–1846*, è ora completo ed è stato tradotto in 14 lingue per essere distribuito in molte aree del mondo.

Santi è la storia che illustra come Dio abbia restaurato la Sua alleanza eterna a motivo del Suo amore per i Suoi figli. Mostra come il Signore abbia restaurato il Suo vangelo per fornire speranza e pace nei momenti di tumulto, difficoltà e sofferenza. Mostra anche come le alleanze restaurate portino all’Esaltazione attraverso Gesù Cristo.

Ci si potrebbe aspettare che la storia inizi con Joseph Smith, invece *Santi* inizia nel 1815 con l’esplosione di un vulcano in Indonesia, che causò morte, malattie e distruzioni diffuse. Questo punto di partenza è stato scelto alla luce di ciò che il



SANTOS

1815-1846

EL
ESTANDARTE
DE LA VERDAD

Tramite il Suo profeta, Dio ha rinnovato alleanze che non eliminano il male, il dolore, la sofferenza e la separazione alla morte, ma promettono guarigioni attraverso l’Espiazione del Salvatore e ci assicurano che le relazioni possono durare nell’eternità.

Signore ha rivelato sul modo in cui ha restaurato le alleanze che ci legano al Salvatore e ci permettono di superare tutti i problemi della vita:

“Io, il Signore, conoscendo la calamità che sarebbe venuta sugli abitanti della terra, chiamai il mio servitore Joseph Smith jr e gli parlai dal cielo e gli diedi dei comandi; [...] affinché la mia alleanza eterna sia stabilita” DeA 1:17, 22).

Dalla scena di apertura alla sua distribuzione in tutto il mondo, *Santi* indica ai figli di Dio, ovunque si trovino, di essere la storia della loro alleanza con Dio, che conosce le loro difficoltà. Attraverso il Suo profeta, Dio ha rinnovato alleanze che non eliminano il male, il dolore, la sofferenza e la separazione alla morte, ma promettono guarigione attraverso l’Espiazione del Salvatore, santificano e conferiscono alla nostra vita un significato trascendente e ci assicurano che le relazioni che amiamo qui sulla terra possono resistere nell’eternità, “[associate] alla gloria eterna” (vedere DeA 130:2).

I primi otto capitoli di *Lo Stendardo della verità* sono stati pubblicati su numeri di questa rivista nel corso dell’anno. Il numero di questo mese conclude la serie di capitoli tratti da *Santi*, ma la storia continua su saints.lds.org,



nell’applicazione Biblioteca evangelica e in versione cartacea (ordinare su store.lds.org). Vi invito a continuare a leggerla tramite uno qualunque di questi canali.

Un modello e un piano divini

Santi continua un modello divino secondo cui i profeti, nell’ambito del loro ministero, usano il passato per aiutarci a imparare chi siamo e a vedere i propositi di Dio nella nostra vita. Nelle Scritture, molti profeti iniziano il loro insegnamento raccontando storie della misericordia mostrata dal Signore verso i loro antenati.¹ Moroni esorta

i lettori del Libro di Mormon a “ricordare quanto sia stato misericordioso il Signore” nel corso della storia “e a meditarlo nei vostri cuori” (Moroni 10:3). Riflettere sulla bontà di Dio ci prepara a ricevere la testimonianza dello Spirito, che ci insegna “delle cose come sono realmente e delle cose come realmente saranno” (Giacobbe 4:13; vedere anche Moroni 10:4-5).

Sapere che i nostri Genitori Celesti hanno pianificato la nostra felicità ed Esaltazione finali ci dà prospettiva, ci dà identità come amati figli di genitori divini e aumenta la nostra fiducia nel Signore, anche in tempi di avversità. Ricordare la bontà del Signore può anche proteggerci dall'orgoglio e dai pericoli della prosperità. Mormon scrisse di un periodo in cui i Nefiti “cominciarono a farsi molto ricchi”. Ma a differenza di altri periodi del Libro di Mormon, quando il popolo permise all'orgoglio e alla ricchezza di portarlo alla rovina, questa volta seguirono una strada diversa: “Ma nonostante le loro ricchezze, la loro forza e la loro prosperità, essi non si elevarono nell'orgoglio dei loro occhi; né erano lenti a ricordarsi del Signore loro Dio; ma si umiliarono profondamente dinanzi a lui”. Tennero fede alle loro alleanze e rimasero giusti perché “ricordavano quali grandi cose il Signore aveva fatto per loro” (vedere Alma 62:48-50).

Santi insegna lezioni come queste e molte altre. Ci aiuta a vedere la mano del Signore nella nostra vita mentre viviamo in modo indiretto le prove della fede, i dolori e le gioie, le rivelazioni e la determinazione di persone imperfette che amavano il Signore e che sentivano il Suo amore.

Mentre leggiamo, scopriamo nuovi punti di vista e nuovi significati anche nelle storie già sentite. Nessuna scena nella storia della Chiesa è più conosciuta della Prima Visione di Joseph Smith, ma *Santi* ci aiuta a capire meglio come Joseph abbia lottato per riconciliare ciò che sentiva nel cuore con ciò che pensava nella mente.

Il desiderio sincero di Joseph di sentire il perdono del Salvatore era rimasto insoddisfatto perché osservava che nessuna delle chiese esistenti insegnava “il vangelo di Gesù Cristo come

riportato nel Nuovo Testamento”². Nella sua mente, Joseph rifletteva su quale chiesa avesse ragione o se si fossero sbagliate tutte. Nel suo cuore sperava disperatamente che una di loro avesse ragione, così da poter trovare la pace che cercava. Con la testa e il cuore in disaccordo, Joseph scoprì che poteva chiedere a Dio. Andò nel bosco a pregare. Lì vide il Padre e il Figlio, che lo perdonarono e risolsero il suo dilemma in un modo che non aveva mai immaginato.³

Joseph, la sua famiglia e le molte altre persone che abbracciarono l'alleanza restaurata del Signore volevano



Santi dimostra che conoscere il modo di agire del Signore ci dà una prospettiva eterna, ci aiuta a vedere le cose come realmente sono e saranno, ci aiuta a esercitare la fede nel fatto che il Signore avrà cura di noi nei momenti difficili.

sentire l'amore che Dio provava per loro, imparare come potevano avvicinarsi a Lui e guarire i rapporti con i propri cari. *Santi* racconta le loro storie.

Confidare nel Signore durante le prove

Il volume 1 di *Santi* include la straziante storia di Amanda Barnes Smith e della sua famiglia, che obbedirono ai comandamenti del Signore e fecero la Sua volontà.⁴ Il marito di Amanda e uno dei suoi figli furono brutalmente uccisi insieme ad altri quindici Santi degli Ultimi Giorni accampati in un piccolo insediamento a Shoal Creek nel Missouri. Il Signore sostenne Amanda attraverso l'orribile esperienza, rispose alle sue preghiere, le diede coraggio e le permise di guarire il figlio gravemente ferito.⁵

Santi mostra come Amanda abbia imparato a fidarsi del Signore attraverso avversità estreme. Racconta anche ciò che Joseph Smith apprese della bontà di Dio anche nei momenti di sofferenza. Dimostra che conoscere il modo di agire del Signore ci dà una prospettiva eterna, ci aiuta a vedere le cose come realmente sono e saranno, ci aiuta a esercitare la fede nel fatto che il Signore avrà cura di noi nei momenti difficili.

Quando seppe ciò che era successo alla famiglia di Amanda e ad altri a Shoal Creek, il profeta Joseph sentì che preferiva andare in prigione o essere ucciso piuttosto che lasciare che i Santi venissero massacrati. Il giorno seguente



tentò di negoziare una soluzione pacifica con la milizia del Missouri, che era pronta ad attaccare l'insediamento principale dei Santi di Far West. Invece, Joseph fu catturato e tenuto prigioniero.

Quasi cinque mesi dopo, Joseph era ancora in carcere, rinchiuso in una cella sotterranea fredda e angusta a Liberty, nel Missouri. Si chiese dove si nascondeva Dio e per quanto tempo Egli avrebbe potuto sopportare di ascoltare le grida delle vedove e degli orfani. Pregava: "O Signore, per quanto tempo subiranno questi torti e queste

illegittime oppressioni prima che il Tuo cuore si intenerisca verso di loro e le Tue viscere siano mosse a compassione verso di loro?” (DeA 121:3).

Santi ci insegna che le avversità non sono la prova dello sfavore del Signore, né un ritiro delle Sue benedizioni.

L'opposizione fa parte del piano di Dio per perfezionarci e prepararci per un destino eterno e celeste (vedere 2 Nefi 2:11). Joseph apprese che l'infinita sofferenza del Salvatore Gli permette di soccorrerci quando soffriamo e, alla fine, di esaltarci (vedere Alma 7:11–13). In risposta al grido angosciato di Joseph, il Signore elencò ogni tipo di prove prima di concludere:

“Se le fauci stesse dell'inferno spalancano la bocca contro di te, sappi figlio mio che tutte queste cose ti daranno esperienza, e saranno per il tuo bene.

Il Figlio dell'Uomo è sceso al di sotto di tutte queste cose: Sei tu più grande di lui?” (DeA 122:7-8).

Vivere *queste cose* in prima persona può dotarci di empatia cristiana verso coloro che sono afflitti. “Dopo questa esperienza, il mio cuore sarà sempre più tenero di quanto lo sia mai stato prima”, Joseph comprese mentre era in prigione. Desiderava poter essere con i Santi per confortarli e consolarli. “Non avrei mai potuto provare i sentimenti che provo ora”, spiegava, “se non avessi patito i torti che ho patito”.⁶

Una delle ragioni per cui la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli hanno commissionato e approvato *Santi* è che può aiutare ognuno di noi a sperimentare *queste cose* attraverso le storie di altri. Possiamo imparare da Amanda che, anche quando ritiene nella Sua infinita saggezza di non impedire il male o la sofferenza, Dio ci ama ed è consapevole di noi. Ode le nostre preghiere ed è misericordioso e gentile.

Le benedizioni restaurate del tempio

In nessun luogo questa misericordia e gentilezza ci viene mostrata meglio che nel tempio. Il fulcro di *Santi* è la storia delle benedizioni del tempio restaurate. Il primo volume termina quando migliaia di Santi degli Ultimi Giorni ricevono sacre ordinanze nel Tempio di Nauvoo nel 1846. Il secondo volume culminerà nella dedicazione del Tempio di Salt Lake e con i Santi che, là, nel 1893 iniziano a ricevere le ordinanze. Il terzo volume si concluderà con i

Santi europei che iniziano a radunarsi nel tempio in Svizzera nel 1955. Il quarto volume porterà la storia fino al presente, quando i templi punteggiano la terra e i Santi di tutto il mondo ricevono le ordinanze di Esaltazione, come previsto dai profeti tempo fa.

Nella casa del Signore stringiamo alleanze e veniamo dotati del potere di superare gli effetti della Caduta, inclusi il male e la sofferenza in questo mondo. Riceviamo protezione e, in ultima analisi, il potere di risorgere, suggellati per sempre ai nostri cari.

Santi ci aiuterà a mantenere le alleanze ampliando la portata dei nostri ricordi in modi sacramentali. Ci aiuterà a ricordare sempre ciò che il Salvatore ha fatto per noi. Senza il resoconto sul modo di agire di Dio nel passato, non potremmo “ricordare quanto misericordioso è stato il Signore verso i figlioli degli uomini” (Moroni 10:3). Per questi motivi siamo debitori al Signore e ai santi che hanno tenuto traccia delle loro esperienze del Suo amore per loro. Il Signore comandò a Joseph Smith di registrare le sue esperienze (vedere DeA 21:1). Comandò a uno storico della Chiesa, che avrebbe lavorato sotto la direzione di Joseph, di “tenere l'archivio e la storia in modo continuativo” (DeA 47:3). Comandò che la storia includesse “tutte le cose che saranno per il bene della chiesa, e per le generazioni nascenti” (DeA 69:8).

Con queste rivelazioni e la promessa dell'alleanza di ricordare sempre il Salvatore, la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli hanno iniziato a progettare *Santi* 10 anni fa. Ora vi incoraggiamo a leggerla, confidando che vi aiuterà a comprendere il piano di Dio, a vedere quanto sia stato misericordioso il Signore, a perseverare fedelmente nei periodi buoni e in quelli cattivi, ad acquisire empatia cristiana per gli altri e a tener fede alle alleanze che conducono all'Esaltazione. ■

NOTE

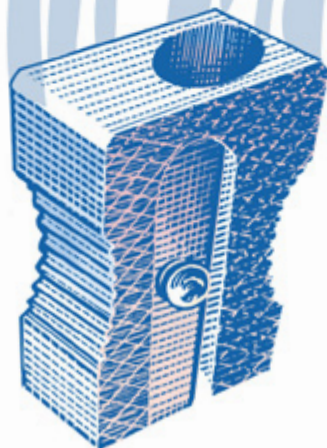
1. Gli esempi includono Nefi (1 Nefi 17:23–43), re Beniamino (Mosia 1), Limhi (Mosia 7), un angelo del Signore apparso ad Alma (Mosia 27), Alma (Alma 9:10), Mormon (Mormon 3:17–22) e Mosè (Esodo 13:3).
2. Joseph Smith, in “History, circa Summer 1832”, 2, josephsmithpapers.org.
3. Vedere “History, 1838–1856, volume A-1 [23 December 1805–30 August 1834]”, 3, josephsmithpapers.org.
4. Vedere “Revelation, 12 January 1838–C”, [1], josephsmithpapers.org.
5. Vedere *Santi*, volume 1, capitolo 30, “Combattetevi come angeli”.
6. “Letter to Presendia Huntington Buell, 15 March 1839”, [1], josephsmithpapers.org.

UOVA, FUSIBILI E FEDE

Uno dei nostri obiettivi come famiglia è risparmiare abbastanza denaro per versare un acconto per una casa nostra. Senza quell'obiettivo, potrei sprecare i miei fine settimana a guardare la televisione, in attesa che mi piovano addosso opportunità finanziarie.

Come autista di una compagnia mineraria nel nord del Cile, lavoro quattro giorni lontano da casa alle miniere e poi ho tre giorni liberi, da sabato a lunedì. Per integrare il nostro reddito e i risparmi per una casa, abbiamo deciso di iniziare a vendere uova. Il nostro piano era ricevere ordini da amici, vicini e membri della Chiesa; comprare circa 1.000 uova ogni settimana da un grossista; e poi ritirare e consegnare le uova il sabato e il lunedì.

Mia moglie, Laura, e io abbiamo pensato di portare i nostri due figli con noi a fare le consegne e goderci il tempo insieme. Tuttavia, mentre andavamo a comprare il nostro primo lotto di uova, è accaduto un disastro. Uno dei nostri figli, giocando con un piccolo temperamatite metallico, ha gettato il temperino che è atterrato direttamente nel contenitore vuoto per accendisigari. Hanno cominciato a volare scintille e il nostro furgone ha perso tutta la potenza elettrica, arrestandosi all'improvviso proprio nel mezzo di un'autostrada. Avevamo bruciato un fusibile.



Quando un piccolo temperamatite metallico è atterrato nel ricettacolo vuoto per accendisigari, il nostro furgone si è fermato all'improvviso. Avevamo bruciato un fusibile.

Mentre sedevamo lì, fermando il traffico e chiedendoci cosa fare, ci sentivamo così frustrati da avere voglia di piangere. Ma in quel momento, mi sono ricordato che il Signore ha promesso di sollevarci e di aiutarci se ci affidiamo a Lui. Un senso di calma è sceso su di me. Mi sono reso conto che non potevo semplicemente stare

lì a lamentarmi. Avevamo un problema e, con l'aiuto di Dio, l'avremmo risolto.

Laura e io ci siamo rivolti l'uno all'altra e abbiamo detto: "Dobbiamo mostrare fede". Abbiamo detto una preghiera e abbiamo asciugato le lacrime. Poi, con Laura al volante, sono sceso per spingere la macchina. Diverse persone sono scese dalle loro macchine e mi hanno aiutato.

Abbiamo spinto la macchina per circa 200 metri prima di trovare un posto sicuro vicino all'autostrada per parcheggiare. Mentre la macchina si fermava, ho notato che avevamo parcheggiato proprio davanti a un negozio di stereo per auto.

Ho individuato il fusibile bruciato e sono entrato nel negozio chiedendo "Avete uno di questi?".

L'impiegato ha risposto: "Certo".

Ho comprato il fusibile, l'ho rimesso al suo posto, l'auto si è subito avviata e siamo partiti. Quando siamo arrivati a destinazione, il grossista di uova stava per chiudere. Abbiamo comprato le nostre uova e completato le nostre consegne.

Quando affrontiamo delle sfide, dobbiamo ricordarci di chiedere aiuto al nostro Padre Celeste. So che ci risponde quando ci spingiamo innanzi e mostriamo la fede che abbiamo in Lui. ■

Alvaro Alcaino, Antofagasta, Cile

UNA BENEDIZIONE NELLA CALLIGRAFIA DI MIA MADRE

Una sera riflettevo sul messaggio da dare in una prossima conferenza di rione. Avevo studiato le Scritture per tutta la settimana e, sebbene avessi ricevuto grandi insegnamenti e spunti di riflessione, non avevo ancora una chiara indicazione su ciò che il Signore voleva che io, come presidente di palo, condividessi con i membri del rione.

In una preghiera accorata ho chiesto la guida dello Spirito per dirigere i miei pensieri. Quindi ho aperto le Scritture e ho ricominciato a leggere. I miei pensieri sono subito andati agli obiettivi del rione che il vescovo e io avevamo discusso di recente. Uno di questi obiettivi era impiegare *Predicare il mio Vangelo* nel condividere il Vangelo con amici e vicini.

Ho sentito di dover includere *Predicare il mio Vangelo* nello studio di quella sera. Ne ho preso una copia l'ho aperta a una pagina qualunque. Su quella pagina ho trovato due riferimenti scritturali scritti a mano: 1 Nefi 8:8-11 e 1 Nefi 11:21-22. Quando li ho guardati con più attenzione, mi sono accorto che quei riferimenti erano scritti nella calligrafia di mia madre. La mia dolce mamma era morta molti anni prima, due mesi dopo il suo ottantesimo compleanno. Era un esempio di coraggio e altruismo, che vedeva sempre il bene nelle persone. E amava le Scritture.

Ho aperto le Scritture a quei versetti per vedere che cosa l'aveva spinto a prenderne nota. Mentre li leggevo, la mia mente è stata immediatamente ricettiva al messaggio che dovevo dare. Era un semplice messaggio che i membri della Chiesa che hanno assaporato il delizioso frutto del Vangelo possono a volte dimenticare: molti altri stanno cercando lo stesso frutto. Dobbiamo raggiungerli e dire loro dove trovarlo.

Ho pensato alla mia dolce madre mentre sfogliavo il resto di *Predicare il mio Vangelo*. Non c'era nessun nome,

nessun'altra nota o altro per indicare che il libro le fosse mai appartenuto. Sono rimasto seduto, meravigliato, mentre riflettevo sulla catena di suggerimenti spirituali che aveva condotto a questo momento. Lo Spirito mi ha confermato che ero stato guidato nei miei pensieri, proprio come avevo chiesto nella mia preghiera. Mia madre non poteva sapere, quando molti anni fa scrisse quei riferimenti, che il Signore li avrebbe usati per rispondere alla umile preghiera di suo figlio. ■

Douglas Hedger, Nevada, USA

Durante la preparazione per la conferenza di rione, ho aperto *Predicare il mio Vangelo* a una pagina con riferimenti alle Scritture annotati a mano da mia madre.



UN MIRACOLO NELLA CASA DEL SIGNORE A KIEV

La mia famiglia e io eravamo entusiasti all'idea di andare in macchina dalla Romania a Kiev, in Ucraina, per la dedizione del tempio nell'agosto del 2010. Sapendo che questo sarebbe stato il tempio per i santi della Missione di Romania/Moldavia, abbiamo viaggiato per circa 14 ore solo per essere lì. Quando siamo arrivati, abbiamo incontrato un altro gruppo, anch'esso proveniente dalla Romania. Eravamo tutti felici di essere a Kiev per questo evento sacro.

Nel giorno della dedizione, al nostro gruppo dalla Romania è stato chiesto di assistere alla dedizione tramite la trasmissione in una stanza al piano terra del tempio. Alcuni hanno cominciato a esprimere la propria delusione. Avevano sperato di partecipare alla dedizione con il profeta nella sala celeste. Alcuni hanno persino detto che avrebbero potuto rimanere a casa e guardare la trasmissione dalla loro cappella in Romania.

Ho iniziato a pregare nel mio cuore: "Padre Celeste, come possiamo aiutare questi membri della Romania a vivere un'esperienza indimenticabile nella Tua casa?".

Non avevo ancora ricevuto risposta quando è iniziata la sessione dedicatoria. Presto abbiamo appreso che il profeta, il presidente Thomas S. Monson (1927–2018), stava per scendere per posare la pietra angolare. Forse questa poteva essere la nostra risposta! Ho pregato affinché il profeta



venisse a salutare i santi rumeni.

“Non lo chiedo per me stesso”, ho pregato, “ma per i miei fratelli e le mie sorelle”.

Dopo la cerimonia della pietra angolare, il presidente Monson è passato vicino alla nostra stanza mentre tornava nella sala celeste. All'improvviso, ho sentito nel cuore di dovermi alzare per invitarlo a entrare nella nostra stanza.

Mi sono alzato e ho detto: “Profeta! Venga a trovarci. Veniamo dalla Romania”.

Sembrava che non mi avesse sentito. Poi, un attimo dopo, è tornato indietro. “Romania!”, ha detto ed è entrato nella stanza.

Ci ha salutati tutti e ha detto di amarci molto. Mi scoppiava il cuore mentre guardavo i volti gioiosi dei

Ho iniziato a pregare nel mio cuore: “Padre Celeste, come possiamo aiutare questi membri della Romania a vivere un'esperienza indimenticabile nella Tua casa?”.



nostri cari membri. “Grazie, caro Padre,” ho pregato, “per questo miracolo nella Tua casa”.

Quando il profeta ha lasciato la stanza, nessuno era più triste. Sentivo che eravamo nella stanza più benedetta del tempio. È stata un'esperienza che non dimenticherò mai. ■

Doru Vasile, Bucarest, Romania

UN SORRISO DI ACCETTAZIONE

Una sera il nostro rione ha tenuto un'attività per la quale avevamo trascorso ore a prepararci. Dopo l'attività un giovane simpatizzante mi ha salutato, ma pochi minuti dopo è tornato e ha chiesto: “Vescovo, quando devo tornare?”. Gli ho detto domenica e il ragazzo ha detto velocemente: “No, non c'è un'altra attività?”. Si era divertito così tanto con i giovani del nostro rione che voleva ritornare.

Ho anche conversato con una coppia in visita che aveva partecipato all'attività e ho chiesto ai due cosa avevano pensato. Il marito ha detto: “Dal momento in cui siamo arrivati, abbiamo sentito pace e tranquillità”, sua moglie ha confermato con un cenno del capo. Questa affermazione mi ha sorpreso, perché quando erano arrivati c'erano molte persone che parlavano e facevano chiasso. Ma il marito ha continuato e, guardandomi, mi ha chiesto: “Quello è lo Spirito Santo, giusto?”. Sorpreso, sono riuscito solo dire di sì.

C'era stato molto da fare per prepararsi a questa attività, così quella sera, quando tutto è finito, l'unica cosa che volevo era andare a casa e andare a letto. A causa della stanchezza, non ero stato in grado di pensare alle conversazioni con i simpatizzanti. Quando sono rientrato a casa, ho detto le mie preghiere e sono andato a letto, ma non riuscivo a dormire; nella mia mente immaginavo il Signore che sorrideva. Era un sorriso di accettazione. In quel momento ho iniziato a ricordare le cose meravigliose che erano accadute durante l'attività.

Ho capito che la diligenza e l'amore dei membri del rione avevano fatto sì che il cuore di quei tre simpatizzanti fosse toccato. Ho capito che il sorriso dell'accettazione era per quello che stavamo facendo. Non riuscivo a non piangere e mi sentivo così grato per il dono che il Signore ci aveva dato. Ci aveva dato un sorriso di accettazione. Attesto che le parole del Signore sono vere; che quando portiamo anche solo un'anima a Lui, grande sarà la nostra gioia nel regno del Padre (vedere DeA 18:15). ■
Franklin Romero, Manabí, Ecuador

CONDIVIDI LA TUA STORIA

Voci dei Santi degli Ultimi Giorni pubblica resoconti veri su qualsiasi argomento del Vangelo, ma cerchiamo particolarmente esperienze relative al ministrare gli altri e al mostrare coraggio nel vivere il Vangelo. Invia il tuo articolo online a liahona.lds.org (fai clic su “Invia un articolo o un feedback”).

Ci sarà sempre un “parlare duro”. Ma ci sarà sempre la possibilità di scegliere la fede al di sopra di qualsiasi dubbio o incertezza.

LA NOSTRA **motivazione** PER **vivere il Vangelo**

Mindy Selu

Riviste della Chiesa

La via del discepolato è ricca di benedizioni, “quelle palesi e quelle nascoste”. Ma ci sono momenti in cui quel percorso, nonostante le sue benedizioni, non è né facile né conveniente. Diventare un discepolo di Gesù Cristo richiede lavoro e sacrificio, a volte è difficile trovare la motivazione per vivere i comandamenti e compiere quei sacrifici.

In quanto giovani adulti, probabilmente siete anche impegnati a destreggiarvi tra nuove responsabilità, a prendere decisioni che cambiano l'esistenza e a capire quale sarà il vostro percorso di discepolato per il resto della vostra vita. Oltre a ciò, potrebbero esserci aspetti nelle direttive o nella storia della Chiesa o nella dottrina del Vangelo che non comprendete abbastanza e tentazioni contro cui lottate, oltre a benedizioni di cui siete ancora in attesa e domande sul piano che Dio ha per voi.

Alcuni di noi potrebbero chiedersi a volte se vale la pena vivere il Vangelo per le benedizioni che ci sono state promesse. Potremmo obiettare che non riusciamo a integrarci, che il lavoro è troppo, o che le domande sembrano superare le risposte. Ma in realtà si tratta solo di motivazione. Perché fate quello che fate e vivete come vivete? Perché continuate a osservare i comandamenti, anche quando nessuno se ne accorge se lo fate?

Indipendentemente da chi voi siate e dalla fase della vita in cui vi troviate, la scelta di trovare la motivazione coltivando la fede nel Salvatore e nel Suo vangelo dipende da voi.

A chi ce ne andremmo noi?

Trovare e mantenere la motivazione per vivere il Vangelo non è certo una sfida tipica soltanto dei nostri giorni. Anche quando



il Salvatore era sulla terra, le persone avevano ancora difficoltà a capire e, quindi, a osservare i principi da Lui insegnati. Molti dei suoi discepoli ascoltavano mentre spiegava un concetto che sembrava offenderli: il suo ruolo di “pane della vita” (vedere Giovanni 6:35–58). Rispondevano con scetticismo, dicendo: “Questo parlare è duro, chi lo può ascoltare?” (Giovanni 6:60).

Cristo, vedendo che trovavano difficoltà a credere o accettare questa dottrina, chiese: “Questo vi scandalizza?” (Giovanni 6:61). Invece di mettere la loro fede davanti ai loro dubbi, molti dei Suoi discepoli “si ritrassero indietro e non andarono più con lui” (Giovanni 6:66).

Ma quando Cristo chiese al resto dei Suoi discepoli se anch’essi se ne volevano andare, Pietro diede l’unica risposta possibile: “A chi ce ne andremo noi? Tu hai parole di vita eterna” (Giovanni 6:67–68).

La fonte della nostra motivazione

Pietro conosceva la fonte della sua motivazione. Dipendeva dal motivo principale del perché facciamo ciò che facciamo nel Vangelo: la nostra testimonianza e la nostra fede in Gesù Cristo. “Noi abbiamo creduto ed *abbiamo conosciuto*”, dichiarò Pietro, “che tu sei [il Cristo], il Santo di Dio” (Giovanni 6:69);

enfasi aggiunta). Ottenendo la stessa forte convinzione di Gesù Cristo, della Sua divinità e della Sua opera, anche noi possiamo trovare la motivazione per continuare a vivere il Vangelo, anche quando sembra difficile, anche quando nessun altro lo nota e anche quando non siamo sicuri di volerlo fare.

Ci sarà sempre un “parlare duro”. Ma ci sarà sempre la possibilità di scegliere la fede al di sopra di qualsiasi dubbio o incertezza. Come ha affermato l’anziano L. Whitney Clayton della Presidenza dei Settanta, “La decisione di credere è la scelta più importante che potremo mai fare”².

Quindi che cosa facciamo se ci troviamo dall’altra parte di quel “parlare duro”?

1. Seguiamo l’esempio di Pietro e degli altri discepoli che sono rimasti fedeli anche quando sarebbe stato facile “andare via”. Ascoltiamo i consigli dei profeti, degli apostoli e degli altri dirigenti:

“Nei momenti di paura, di dubbio o di difficoltà, non rimettete in discussione ciò che avete già ottenuto, [...]. *Attenetevi saldamente a ciò che già sapete e rimanete forti finché otterrete ulteriore conoscenza*”³.

“[Fate] di un semplice passo avanti con fede — e poi un altro. [...] [Concentratevi] sulle verità in cui [credete] e [lasciate] che [vi riempiano] la mente e il cuore. [...]”

[Iniziate] con le verità basilari del Vangelo”⁴.

2. Restiamo vicini alle Scritture e seguiamo i loro insegnamenti.



“[Studiate] ogni giorno il Libro di Mormon con l’aiuto della preghiera e [meditatene] gli insegnamenti”⁵.

“Se uno vuol fare la volontà di lui, conoscerà se questa dottrina è da Dio o se io parlo di mio” (Giovanni 7:17).

“Ma siate facitori della Parola e non soltanto uditori” (Giacomo 1:22).

3. Continuiamo a osservare i comandamenti.

“Le risposte alle nostre domande sincere giungono quando la nostra ricerca è onesta e quando osserviamo i comandamenti. [...] La nostra fede può superare i limiti della logica corrente”⁶.

“Se continuate a essere obbedienti, [...] vi saranno date la conoscenza e la comprensione che cercate”⁷.

Alla fine, la nostra motivazione si riduce semplicemente a ciò che ha

detto Pietro. Crediamo che Gesù è il Cristo, che governa la Sua Chiesa e ha parole di vita eterna? La nostra fede in Lui ha la precedenza sul “parlare duro” che potremmo non comprendere al momento?

Le ricompense del vivere il Vangelo

Quando decidiamo di amare e seguire Dio e Gesù Cristo e di osservare i comandamenti anche quando non li comprendiamo completamente, le ricompense sono incommensurabili. L’uomo naturale chiede: “Che cosa ci guadagno?” Gli insegnamenti del Vangelo rispondono: “Pace in questo mondo, e vita eterna nel mondo a venire”; un posto preparato per voi nelle dimore di Dio; tutto ciò che ha il Padre Celeste; “felicità infinita”

(vedere DeA 59:23; Ether 12:34; DeA 84:38; Mosia 2:41); e, come ha affermato l'anziano Dieter F. Uchtdorf del Quorum dei Dodici Apostoli: "Qui [nella Chiesa] troverete ciò che è prezioso più di ogni altra cosa. [...] Qui troverete le parole di vita eterna, la promessa di una redenzione benedetta e il sentiero che conduce alla pace e alla felicità"⁸. Giusto per citarne alcune.

Quando ci dedichiamo a seguire Cristo e a obbedire ai Suoi comandi, ci vengono promesse tutte queste cose e molto altro. Ciò non significa che il percorso sia sempre facile o comprensibile, ma le benedizioni che ci sono promesse se resteremo forti continueranno a susseguirsi per tutta la vita e anche dopo.

Tuttavia, per quanto incredibili siano queste benedizioni, non dovrebbero essere la nostra motivazione primaria per vivere il Vangelo. Indipendentemente dalle domande che avete, indipendentemente dalla dottrina che non capite, la vostra fede in Gesù Cristo e nella Sua Espiazione sarà la chiave della vostra motivazione a vivere il Suo vangelo, proprio come lo fu per Pietro e altri.

"Le nostre motivazioni e [i nostri] pensieri influenzano le nostre azioni", ha detto l'anziano Uchtdorf. "La testimonianza della verità del vangelo restaurato di Gesù Cristo è la nostra più forte motivazione. Più volte Gesù fece notare il potere dei pensieri giusti e dei buoni propositi: 'Guardate a me in ogni pensiero; non dubitate, non temete' (DeA 6:36).

La testimonianza di Gesù Cristo e del vangelo restaurato ci aiuterà a imparare il piano di Dio per ognuno di noi e quindi ad agire di conseguenza. Ci rende sicuri della realtà e della bontà di Dio, degli insegnamenti e dell'Espiazione di Gesù Cristo e della chiamata divina dei profeti degli ultimi giorni"⁹.

Per quanto mi riguarda, continuerò a provare, anche quando mi sembrerà difficile. Continuerò a dire le mie preghiere e a studiare le Scritture. Mi impegnerò a rafforzare la mia testimonianza del Salvatore ogni giorno. E continuerò a cercare di vivere come Lui vorrebbe che io vivessi e ad affidarmi alle Sue parole e ai Suoi profeti e apostoli viventi perché mi insegnino come fare, facendo affidamento sulla motivazione che deriva non solo dalla mia fede e dall'amore per Lui, ma anche dal Suo sacrificio eterno e dal Suo amore per me. ■

NOTE

1. Dieter F. Uchtdorf, "La via del discepolo", *Liahona*, maggio 2009, 76.
2. L. Whitney Clayton, "Scegliete di credere", *Liahona*, maggio 2015, 38.
3. Jeffrey R. Holland, "Io credo", *Liahona*, maggio 2013, 93-94, enfasi nell'originale.
4. Rosemary M. Wixom, "Tornare a credere", *Liahona*, maggio 2015, 94.
5. Thomas S. Monson, "Il potere del Libro di Mormon", *Liahona*, maggio 2017, 87.
6. Rosemary M. Wixom, "Tornare a credere", 95.
7. Russell M. Nelson, "Rivelazione per la Chiesa, rivelazione per la nostra vita", *Liahona*, maggio 2018, 95-96.
8. Dieter F. Uchtdorf, "Venite, unitevi a noi", *Liahona*, novembre 2013, 24.
9. Dieter F. Uchtdorf, "Il potere della testimonianza personale", *Liahona*, novembre 2006, 37.



DUE SCELTE

"La via del Signore non è difficile. La vita è dura, non il Vangelo. [...] La vita è dura per tutti noi, ma [è anche] semplice. Abbiamo solamente due scelte. Possiamo seguire il Signore ed essere investiti del Suo potere e avere pace, luce, forza, conoscenza, fiducia, amore e gioia, o possiamo prendere un'altra via, una qualunque, una qualsiasi altra via e percorrerla da soli, senza il Suo sostegno, senza il Suo potere, senza guida, tra le tenebre, il tumulto, il dubbio, il dolore e la disperazione. Io mi chiedo quale sia la via più facile".

Anziano Lawrence E. Corbridge dei Settanta, "La Via" *Liahona*, Novembre 2008, 36.

Ho sentito le tenebre scendere sulla mia vita. E, quindi, mi sono reso conto di avere bisogno di parlare con il mio vescovo.

Il primo passo verso il pentimento

Aurilas Peterson

Ricordo quando ho fissato la data del mio battesimo con i missionari. Mi hanno chiesto se ero pronto a stringere questa alleanza con il nostro Padre Celeste. Senza neanche pensarci e con un cuore pieno di gioia, ho detto: “Sì!” Volevo accettare il dono speciale che il mio amorevole Padre mi aveva dato e sapevo che non sarei stato altrettanto felice senza il Salvatore nella mia vita. Ma non ero sicuro di cosa mi riservasse il futuro.

Alla fine, il grande giorno è arrivato. È stato indimenticabile ed ero così felice.

Giorni bui

Dopo il battesimo e la confermazione, i giorni improvvisamente sembravano bui. Avevo a che fare con problemi familiari e faticavo a obbedire a tutte le leggi di Dio. Non sapevo cosa fare e volevo rinunciare a tutto. Sembrava che nessuno mi capisse.

Mi era sempre piaciuto leggere il Libro di Mormon, ma durante quel periodo l’ho messo da parte. Un giorno, mentre ero a casa da solo, ho sentito la dolcezza dello

Spirito spingermi a leggere il Libro di Mormon. Prima di iniziare ho pregato, volevo trovare una risposta che potesse portare conforto alla mia sofferenza. Sono andato direttamente al capitolo 5 di Alma. Il versetto 27 dice: “Avete camminato mantenendovi senza biasimo dinanzi a Dio? Potreste dire in cuor vostro, se foste chiamati a morire in questo momento, di essere stati sufficientemente umili? Che le vostre vesti sono state pulite e rese bianche mediante il sangue di Cristo, che verrà a redimere il suo popolo dai suoi peccati?”.

Alla fine, queste parole mi hanno commosso. Sapevo che avevo bisogno di pentirmi, quindi ho fissato un appuntamento per vedere il mio vescovo. Ero innegabilmente spaventato, ma ho cotretto me stesso ad andare a trovarlo.

Capire la promessa di Dio

Quando sono arrivato all’ufficio del vescovo, mi sentivo così in colpa che volevo semplicemente girarmi e andarmene. Ma ho pregato per avere il coraggio di dire tutto ciò che avevo

bisogno di confidare. Il vescovo mi ha accolto nel suo ufficio, poi ha detto una preghiera per ricevere l'aiuto di Dio. Mi ha parlato come se fossi suo figlio e mi ha dimostrato il suo amore per me attraverso le sue parole. Mi ha dato dei consigli e mi ha chiesto di fare certe cose per ricevere il perdono di Dio, per poi tornare a incontrarlo.

Ero così felice per questa opportunità. Ho seguito il suo consiglio e alla fine ho compreso la promessa di perdono fatta da Dio ad Alma: "Se confessa

i suoi peccati dinanzi a te e me, e si pente nella sincerità del suo cuore, lo perdonerai, e io pure lo perdonerò" (Mosia 26:29). Dopo essermi pentito sinceramente, ho capito che Dio mi aveva perdonato. Finalmente sono riuscito a sentire l'amore del Padre Celeste nel mio cuore e le tenebre si sono dissipate. Ero felice e fiero di me stesso.

Il vescovo è lì per aiutare

Il vescovo è il rappresentante del Signore per il rione. Sappiate che è lì

per aiutarvi a trovare la vera felicità che Dio ha in serbo per voi. Fidatevi di lui. Se avete problemi o bisogno di pentirvi, cercatelo. Vi aiuterà.

So che a volte non è facile andare a incontrarlo. Ma come spiega il presidente Lorenzo Snow (1814–1901) sul piano eterno del nostro Padre Celeste: "Credo che nel mondo degli spiriti [preterreno], quando ci fu proposto di [...] attraversare l'esperienza che stiamo ora ricevendo, non sia stato tutto gradevole. [...] Eppure non c'è dubbio che abbiamo visto e compreso chiaramente che, al fine di raggiungere la nostra Esaltazione e gloria, questa era un'esperienza necessaria". Continua dicendo: "Siamo stati disposti a obbedire al volere di Dio e di conseguenza siamo qui" (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Lorenzo Snow* [2012], 113).

Il pentimento fa parte dell'essere disposti a obbedire al volere di Dio. Quindi, invece di aver paura del vescovo, fate che diventi vostro amico. È stato scelto da Dio e può aiutarvi a pentirvi e a guarire la vostra anima lungo la via che porta a Gesù Cristo. Il Signore vuole aiutarci, ma dobbiamo fare il primo passo verso il pentimento. In tale modo possiamo vedere compiuta la promessa citata in Isaia 1:18: "Quando anche i vostri peccati fossero come lo scarlatto, diventeranno bianchi come la neve". E per questo, il vescovo è lì per aiutare.

Attesto che Dio vive e che Gesù Cristo è il nostro Salvatore. Entrambi ci amano molto! ■

L'autore vive a Ovest, Haiti.



APPRENDERE ALLA MANIERA DEL SIGNORE



**Anziano
David A. Bednar**

Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli

Per accelerare la Sua opera il Signore ci richiede continuamente di imparare, di cambiare e di avanzare con fede nel Salvatore.

Un modello in tutte le cose

In una rivelazione, ricevuta dal profeta Joseph Smith nel giugno del 1831, il Signore dichiarò: “E ancora, vi darò un modello in ogni cosa, affinché non siate ingannati; poiché Satana è in giro sulla terra e va di qua e di là, ingannando le nazioni” (DeA 52:14).

È interessante notare che il Signore ci ha dato “un” e non “il” modello per tutte le cose. Non credo che con la frase “un modello in tutte le cose” il Signore suggerisca di avere solo un modello da usare in ogni situazione. Piuttosto, la maniera del Signore include una varietà di modelli che possono essere impiegati per raggiungere diversi obiettivi spirituali.

Il nostro obiettivo finale in qualsiasi esperienza di apprendimento e d’insegnamento dovrebbe essere determinare e utilizzare il modello o i modelli che meglio soddisfano le nostre esigenze e raggiungono i risultati di apprendimento desiderati.

Lo Spirito Santo è l’insegnante

Lo Spirito Santo è il terzo membro della Divinità. Esso rivela, insegna, consola, santifica e ci rammenta ogni cosa (vedere Giovanni 14:16-17, 26; 3 Nefi 27:20). L’anziano James E. Talmage (1862–1933) del Quorum dei Dodici Apostoli insegna: “La funzione dello Spirito Santo fra gli uomini è descritto nelle Scritture. Egli è un maestro mandato dal Padre; e a coloro che hanno diritto ai Suoi insegnamenti Egli rivelerà tutte le cose necessarie al progresso dell’anima”¹. Invitare lo Spirito Santo a essere l’insegnante è uno

Invitare lo Spirito Santo a essere l'insegnante è uno scopo centrale in tutti i modelli di apprendimento del Signore.



APPRENDERE MEDIANTE LA FEDE RICHIEDE SIA IL CUORE SIA UNA MENTE BEN DISPOSTA.



scopo centrale in tutti i modelli di apprendimento del Signore.

Una persona che esercita l'arbitrio morale e agisce secondo i principi corretti apre il cuore allo Spirito Santo e invita così i Suoi insegnamenti, il potere della testimonianza e le conferme spirituali. Apprendere con e mediante la fede richiede uno sforzo spirituale, mentale e fisico; non è solo un'acquisizione passiva. È con la sincerità e la coerenza delle azioni ispirate dalla fede che mostriamo al Padre Celeste e a Suo Figlio Gesù Cristo la disponibilità ad apprendere e ricevere istruzioni dallo Spirito Santo.

Pensate a come i missionari aiutano i simpatizzanti ad apprendere mediante la fede. Assumersi e mantenere impegni spirituali, come studiare il Libro di Mormon e pregare in proposito, osservare i comandamenti e partecipare alle riunioni in Chiesa richiede a un simpatizzante di esercitare la fede e di agire. Questo principio si applica anche a tutti i membri, inclusi genitori, insegnanti e dirigenti.

Insegnare, esortare e spiegare, per quanto siano importanti, non possono mai portare a un simpatizzante,

a un bambino, a uno studente o a un membro la testimonianza della veridicità del vangelo restaurato. Soltanto quando la fede di una persona porta all'azione e fa breccia nel cuore, lo Spirito Santo può portare testimonianze di conferma. I missionari, i genitori, gli insegnanti e i dirigenti naturalmente devono imparare a insegnare mediante il potere dello Spirito, però è altrettanto importante la responsabilità che hanno di aiutare altri ad apprendere per conto proprio attraverso la fede.

L'apprendimento di cui sto parlando va ben oltre la semplice conoscenza cognitiva, il serbare e il ricordare le informazioni. Il tipo di conoscenza di cui parlo ci fa risvegliare in Dio (vedere Alma 5:7), ci induce a spogliarci dell'uomo naturale (vedere Mosia 3:19), a mutare il nostro cuore (vedere Mosia 5:2), a convertirci al Signore e a non allontanarci mai (vedere Alma 23:6). L'apprendimento mediante fede richiede sia il cuore sia una mente ben disposta (vedere DeA 64:34) ed è il risultato dello Spirito Santo che porta il potere della parola di Dio

fin dentro il cuore. La conoscenza mediante la fede non si può trasferire da un insegnante agli studenti, da un missionario a un simpatizzante, con una conferenza, una dimostrazione o un esercizio sperimentale; gli studenti, invece, devono esercitare la fede e agire in modo da ottenere la conoscenza da se stessi.

Un modello per l'apprendimento e per l'insegnamento

1. *Preparatevi a imparare.*

Se frequentate la classe di Scuola Domenicale e ascoltate l'insegnante presentare un argomento, va bene. Ma se avete lavorato e vi siete preparati, se pensate a ciò che l'insegnante vi ha invitato a leggere e su cui vi ha invitato a meditare e a pregare prima della lezione, può verificarsi una potente effusione dello Spirito e lo Spirito Santo diventa il vostro insegnante. La preparazione invita la rivelazione.

2. *Interagite per edificare.*

Voglio attirare la vostra attenzione su questo versetto. "Nominate fra voi un insegnante e non lasciate che tutti parlino assieme, ma che parli uno solo

alla volta e tutti ascoltino i suoi detti; affinché, quando tutti avranno parlato, tutti possano essere edificati da tutti, e che ognuno abbia un uguale privilegio” (DeA 88:122).

Questo è uno dei potenti modelli del Signore per l'apprendimento e per l'insegnamento. Posso suggerire un altro modo di guardare questo versetto: “Nominate fra voi un insegnante”. Chi è l'insegnante? Lo Spirito Santo. Può essere che, se volete che lo Spirito Santo sia l'insegnante, allora “non lasciate che tutti parlino assieme, ma che parli uno solo alla volta e tutti ascoltino i suoi detti; affinché, quando tutti avranno parlato, tutti possano essere edificati da tutti”? L'unico che può produrre quell'edificazione è lo Spirito Santo.

Interagire per edificare invita la rivelazione. Attualmente nella Chiesa, stiamo imparando e applicando sempre più modelli di apprendimento e insegnamento più esigenti, rigorosi e spiritualmente sensibili. Faremo sempre ciò che abbiamo sempre fatto e otterremo gli stessi risultati che abbiamo sempre ottenuto, oppure ci pentiremo, impareremo, cambieremo e insegneremo sempre più alla maniera del Signore?

3. Invitate ad agire. Solo una semplice domanda aiuta a raggiungere questo obiettivo. Che cosa farete con ciò che avete imparato? Agire sulla rivelazione porta ad altre rivelazioni.

Prego che terremo il passo con l'affrettarsi del Signore, che non faremo semplicemente ciò che abbiamo sempre fatto nel modo in cui lo abbiamo sempre fatto.

Rendo testimonianza della realtà vivente del Signore Gesù Cristo. Attesto che Egli vive. Egli è risorto. È alla testa di questa Chiesa e ne dirige gli affari. Chiede a tutti noi di tenere il passo con il Suo affrettarsi e di seguire i modelli che Egli ha stabilito per la nostra crescita e per il nostro apprendimento. ■

Tratto da un discorso tenuto a un seminario per i nuovi presidenti di missione il 25 giugno 2014.

NOTA

1. James E. Talmage, *Articoli di Fede*, 12ª edizione [1974], 161.



LA PREPARAZIONE INVITA LA RIVELAZIONE.

5

MODI PER APPRENDERE DALLA CONFERENZA GENERALE

LA CONFERENZA GENERALE È UN'OPPORTUNITÀ STRAORDINARIA PER unirsi ai membri della Chiesa di tutto il mondo, per ascoltare i dirigenti della Chiesa e ricevere direttive dal Signore. Guardare, ascoltare e studiare i messaggi della Conferenza generale porterà lo Spirito nella vostra vita e vi aiuterà a edificare la vostra testimonianza. È un'opportunità per voi di ricevere rivelazione personale e di agire in base a essa.

Ecco cinque modi per apprendere dalla Conferenza generale.

DETTAGLIO DI CRISTO AND THE RICH YOUNG RULER (CRISTO E IL GIOVANE RICCO), DI HENRICH HORMANN.

1 SCRIVETE LE VOSTRE DOMANDE PRIMA DELL'INIZIO DELLA CONFERENZA GENERALE

Dedicate del tempo a scrivere le domande prima dell'inizio della Conferenza, quindi prestate attenzione alle risposte che giungono durante la Conferenza. Quando la seguite e ascoltate lo Spirito, le preghiere e le domande possono trovare risposta.

2 CERCATE DI CONOSCERE CRISTO

I profeti testimoniano e insegnano del Salvatore (vedere Atti 10:43). Mentre ascoltate i messaggi della Conferenza, potreste pensare a ciò che gli oratori insegnano su Gesù Cristo. Potreste anche fare un elenco nei vostri appunti.



Voi avete la capacità di ricevere rivelazione e di agire con coraggio in base a essa.

Presidente Henry B. Eyring, "Il Signore guida la Sua Chiesa", conferenza generale di ottobre 2017

3

PRESTATE ATTENZIONE AI TEMI

Dopo aver guardato una parte della Conferenza generale, potreste notare che un argomento o un tema è stato menzionato più di una volta. I modelli che notate possono essere un modo in cui lo Spirito vi aiuta a riconoscere qualcosa che avete bisogno di imparare.



4

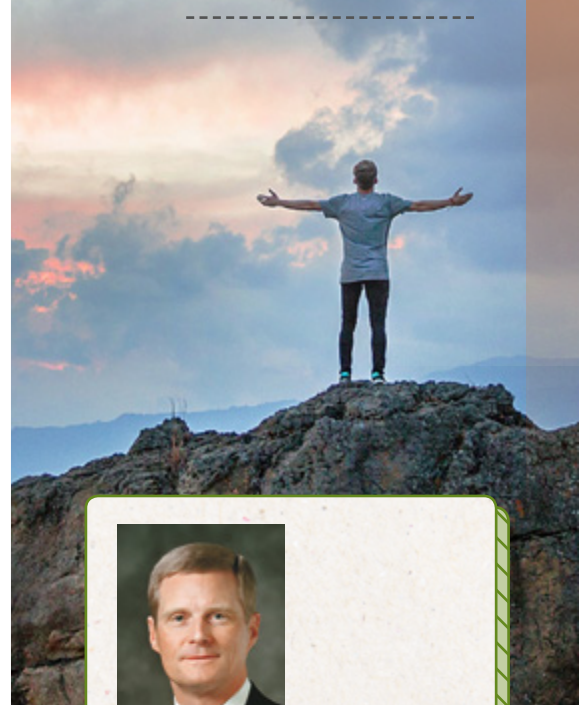
PRENDETE NOTA DEL LIBRO DI MORMON

Si può imparare molto prestando attenzione alle Scritture a cui fanno riferimento i dirigenti della Chiesa, specialmente il Libro di Mormon, che è "la chiave di volta della nostra religione" (introduzione al Libro di Mormon). Vedete se riuscite a tenere traccia di ogni volta che viene menzionato nella Conferenza generale. Sarete sorpresi da ciò che troverete!

5

SIATE MOTIVATI E ISPIRATI AD AGIRE

Annotate messaggi e citazioni che vi ispirano o vi invitano ad agire. Questo può aiutarvi a mettere in pratica ciò che apprendete e a ricordare i pensieri più tardi, quando occorrerà il promemoria! ■



Apprendere con e mediante la fede richiede uno sforzo spirituale, mentale e fisico; non è solo un'acquisizione passiva.

Anziano David A. Bednar, "Apprendere alla maniera del Signore", pagina 50 di questo numero

ISTRUITI DALLO SPIRITO SANTO

Questi giovani si sono preparati prima della Conferenza generale a essere istruiti dallo Spirito. Ecco cosa hanno imparato da una conferenza precedente e cosa stanno facendo in modo diverso per via di ciò che hanno appreso.



Istruzione ispirata

Sono stata ispirata dalla Conferenza generale. Mentre ascoltavo i nostri dirigenti istruirci a servire gli altri, a confidare in Cristo e a tenersi saldamente alla verga di ferro, ho sentito lo Spirito Santo testimoniare a me personalmente che questo Vangelo è vero e che possiamo ottenere la vita eterna osservando i comandamenti e seguendo il parola di Dio. Ho fissato obiettivi per servire di più nella mia comunità e per rafforzare la mia testimonianza attraverso la preghiera e lo studio delle Scritture quotidiani. Ho capito che sono una figlia del Padre Celeste. Egli vive e mi ama, da sempre e per sempre.

Madelyn B., 16 anni, Delaware, USA

Madelyn: la maggiore di tre figli; fa corsa campestre; le piace leggere e cantare; ama la lingua spagnola e spera di insegnare l'inglese come seconda lingua



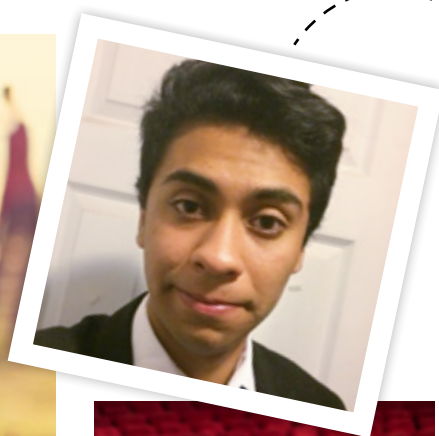
Risposte alle domande

Prima della Conferenza generale avevo due domande: (1) Come posso mantenere un atteggiamento positivo e aiutare i miei amici quando prendono decisioni sbagliate? (2) Come posso testimoniare della Chiesa senza che si prendano gioco di me? Durante la Conferenza, lo Spirito mi ha testimoniato che non sono solo. Ora so che studiando le Scritture con tutto il cuore riceverò le risposte alle domande che ho riguardo ai miei amici. So che mio Padre ascolta le mie preghiere e mi sforzerà di migliorare ogni giorno.

Isaak R., 13 anni, Pichincha, Ecuador

Isaak: figlio unico; ama suonare il pianoforte, pattinare, giocare a calcio, fare judo, nuotare, cantare e fare caramelle; vuole diventare un medico; il verde è il suo colore preferito

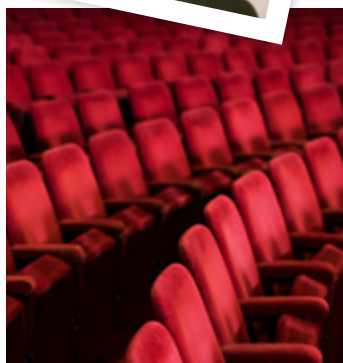




Invitato a crescere

La Conferenza generale mi ha rafforzato facendo nascere in me il desiderio di seguire il cammino del vangelo di Gesù Cristo. Mi ha aiutato a sapere e a comprendere che questa è la vera Chiesa, che ci porta luce e felicità. Ho sentito lo Spirito invitarmi a crescere ogni giorno e a leggere il Libro di Mormon per ottenere una forte testimonianza del Vangelo. Credo che il mio Padre Celeste volesse che ascoltassi questi messaggi ispirati.

Vicente A., 16 anni, Regione metropolitana, Cile



Vicente: il maggiore di quattro figli; ama giocare ai videogiochi, ascoltare musica e giocare a calcio; fa teatro; vuole svolgere una missione



Preparato a imparare

Sento lo Spirito in modo molto forte durante la Conferenza generale. Da quando ho iniziato a preparare le domande e a prepararmi spiritualmente per la Conferenza, questa ha assunto un significato completamente diverso nella mia vita e sono stato in grado di imparare molto di più attraverso ogni discorso. Sono molto grato per il profeta e gli apostoli, so che sono stati inviati dal Padre Celeste per guidarci e condurci nella nostra vita!

Ben H., 17 anni, Kentucky, USA

Ben: ama lo sport; a scuola gioca a basket e a tennis; ama sciare, fare snowboard, viaggiare e fare escursioni



Alla ricerca della luce

Due anni fa ho vissuto un anno difficile. Mio padre stava lottando contro il cancro e c'erano stati attacchi terroristici nella mia città. Ho avuto problemi di ansia, mentre mi chiedevo come avrei potuto provare pace quando temevo per la mia sicurezza fisica e spirituale. Dalla Conferenza generale ho imparato che possiamo trovare pace vivendo virtuosamente, riempiendo i nostri cuori di fede e mantenendo una prospettiva eterna. Sono stata ispirata a rivolgermi a Cristo nei momenti di difficoltà, invece di affidarmi al mio discernimento. So di poter superare le influenze delle tenebre cercando la luminosità della luce di Cristo.

Olivia H., 17 anni, Belgio

Olivia: nuotatrice; ama servire e fa volontariato in una mensa per i poveri, in una casa famiglia e per il programma educativo speciale della sua scuola

“A VOI GIOVANI MEMBRI
DELLA CHIESA,
PROMETTO
CHE SE
ASCOLTERETE
[LA CONFERENZA GENERALE],
SENTIRETE LO SPIRITO CRESCERE
DENTRO DI VOI. IL SIGNORE
VI DIRÀ CIÒ CHE VUOLE CHE
FACCIATE DELLA VOSTRA VITA”.

Anziano Robert D. Hales (1932-2017)
del Quorum dei Dodici Apostoli
“Conferenza generale: per rafforzare
la fede e la testimonianza”,
conferenza generale di ottobre 2013

Dati della CONFERENZA GENERALE

L'organo del Centro delle conferenze ha

7.667

canne, ma solo circa 170 canne sono visibili dal pubblico

Il presidente Russell M. Nelson ha tenuto

84

discorsi alla Conferenza generale nei suoi 34 anni come Autorità generale

Persone in

221

paesi e territori guardano la Conferenza generale



I discorsi sono tradotti in

94

lingue.



Il legno del pulpito del Centro delle conferenze viene dal vecchio albero di noce del **PRESIDENTE GORDON B. HINCKLEY** (1910–2008)



Più di

100.000

persone assistono alle cinque sessioni che si tengono al Centro delle conferenze di Salt Lake City, nello Utah, USA

UN AEREO BOEING 747,

che è lungo circa 70,5 m, potrebbe entrare nell'auditorium del Centro delle conferenze



Si tengono circa

35

discorsi a ogni conferenza



DURANTE LE CONFERENZE GENERALI SONO DIVULGATI ANNUNCI IMPORTANTI:

SETTEMBRE 1995:
"La famiglia – Un proclama al mondo"

APRILE 1998:
Costruzione di templi più piccoli

APRILE 2001:
Avviato il Fondo perpetuo per l'istruzione

OTTOBRE 2012:
L'età missionaria viene abbassata

APRILE 2018:
Il ministero sostituisce l'insegnamento familiare e quello in visita:



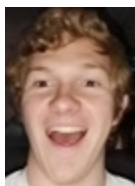
“Come posso invitare lo Spirito nella mia casa quando le persone litigano o discutono?”

FAI DA PACIERE

“Quando non siamo in grado di modificare la condotta degli altri, possiamo sempre tener sotto controllo la nostra. [...]”

Abbiamo la responsabilità di edificare, ascoltare e ragionare insieme, evitando discussione e conflitti in seno alla famiglia”.

Anziano Marvin J. Ashton (1915-1994) del Quorum dei Dodici Apostoli, “Non è il momento delle contese”, conferenza generale di aprile 1978.



Chiedi scusa

Quando ho avuto una discussione, ho scoperto che scusarsi e ammettere di avere torto, anche se pensi o sai di avere ragione, aiuta a riportare la pace nella stanza. Poi vai via, resta in silenzio, cambia argomento o trova qualcosa su cui concordare. Allo Spirito non occorre molto tempo per tornare.

Dylan M., 15 anni, California, USA

Solo l'amore

Ho scoperto che mostrare il puro amore alla mia famiglia invita lo Spirito a risiedere nella nostra casa. Il profeta ha parlato dell'amore come del catalizzatore che causa il cambiamento e del balsamo che porta la guarigione all'anima. Uno spirito d'amore porta sicurezza e pace nella casa.

Joseph C., 18 anni, Arizona, USA

Parla con i tuoi familiari

Se i tuoi familiari non appartengono alla Chiesa, di' loro quanto ti senti far stare male quando litigano e chiedi loro di migliorare. Se non funziona, prega e riprova. Se sono membri, ricorda loro che sono figli di Dio e che dovrebbero evitare le liti.

Carolina S., 19 anni, Goiás, Brasile



Prega per avere lo Spirito

Ogni volta che i familiari intorno a noi discutono, è difficile sentire la presenza dello Spirito, ma questo non significa che non sarai in grado di sentirlo se ne sei degno. Di' una preghiera nel tuo cuore perché lo Spirito del Signore sia ancora più presente e presta maggiore attenzione ai suggerimenti che ricevi. Il Padre Celeste può aiutarti a sentire pace e a sapere come meglio contribuire a portare quella stessa pace nella tua casa.
Katie G., 17 anni, Utah, USA

Cerca un compromesso

Parla con la tua famiglia per risolvere il problema in modo che tutti possano beneficiare oppure condividi una scrittura o canta un inno. Puoi anche chiedere al Padre Celeste di aiutarti a risolvere il problema. In questo modo, tutti si calmeranno e saranno in grado di risolvere il problema senza bisogno di urla o violenza. Sicuramente lo Spirito Santo riempirà tutti voi di pace e darà a tutti il desiderio di non litigare di nuovo.

Luis F., 14 anni, Playa del Carmen, Messico

Le risposte sono volte a porgere aiuto e a offrire vari punti di vista, non sono dichiarazioni ufficiali sulla dottrina della Chiesa.



Una testimonianza è più di un semplice sentimento?

La testimonianza è ciò di cui parlava il Salvatore quando disse a Pietro: “Non la carne e il sangue t’hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è ne’ cieli” (Matteo 16:17). È la conoscenza di Dio rivelata attraverso lo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo parla con una voce che sentiamo più di quanto udiamo, ma arriva nella mente e nel cuore (vedere DeA 8:2), nei nostri pensieri così come nei nostri sentimenti.

Il profeta Joseph Smith descrisse lo spirito di rivelazione come una sensazione di “intelligenza pura [che scorre] dentro di voi, [dandovi] idee improvvisate” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* [2007], 136).

Quando rivolgiamo la nostra mente e il nostro cuore, i nostri pensieri, sentimenti e desideri a Dio, Egli può parlare alla nostra mente e al nostro cuore con la voce calma e sommessa dello Spirito Santo. Mentre Egli coinvolge il nostro spirito, certi sentimenti e pensieri sembrano fluire verso di noi. Questa è la testimonianza che Egli ci dà.

Che cosa ne pensi?

“Come faccio a trovare amici con buone norme di comportamento?”

Inviare le vostre risposte e, se desiderate, una fotografia ad alta risoluzione sul sito liahona.lds.org (fate clic su “Invia un articolo”) entro il 15 novembre 2018.

Le risposte potrebbero essere modificate per adattarne la lunghezza o per renderle più chiare.

Percorsi che preparano al futuro

Leah Barton

Riviste della Chiesa

Ritengo che nessuna ragazza di 14 anni sogni di ritrovarsi in un granaio polveroso, di sollevare una pala arrugginita e di pulire una stalla puzzolente. Ma è proprio lì che andavo dopo la scuola, tutti i giorni, fino a quando non sono diventata abbastanza grande da avere un lavoro diverso.

Sicuramente non era la mia situazione ideale lavorare durante il liceo, ma capivo che se mai avessi voluto un lavoro che mi piacesse davvero, uno che non comportasse ripulire laddove gli animali sporcavano, avevo bisogno dell'università e per andare all'università, avevo bisogno di denaro. Sapevo che per me l'istruzione era il passo giusto verso una carriera (auspicabilmente) soddisfacente.

La cosa bella è che il percorso da me scelto è solo uno dei tanti che possono aiutarvi a imparare a lavorare e a soddisfare le proprie esigenze. Questo si chiama diventare materialmente e spiritualmente autosufficienti. Mentre considerate le alternative, provate a scegliere il percorso che vi preparerà al meglio.

Queste sono storie di persone che avevano la vostra età solo pochi anni fa. Seguendo gli esempi di questi giovani adulti, potete trovare il vostro percorso verso una vera e propria autosufficienza.



CONSIDERATE I BISOGNI INTORNO A VOI

Oudom Piseth, Cambogia

Per raggiungere i miei obiettivi, mi dico sempre che lavorare sodo è molto importante, ma un altro modo per eccellere è lavorare in modo intelligente. Dopo la mia missione in Inghilterra, sono tornato in Cambogia e ho studiato il mercato del lavoro. Ho osservato aspetti come la durata della formazione per ottenere ciascuna mansione e il costo di tale formazione.

Ho scoperto che il programma di formazione per diventare merchandiser di abbigliamento è breve ma impegnativo, e non lo seguivano molte persone. Ho capito che era una buona opportunità e ho deciso di coglierla. Ora ho finito il programma e sto lavorando come merchandiser per un'azienda di abbigliamento.

Trovare la giusta carriera può essere molto difficile, ma ho il Salvatore che mi aiuta e mi solleva.

Che stiate frequentando l'università, cercando un impiego o imparando un mestiere, state sviluppando un attributo che è essenziale per edificare il regno di Dio.

USARE L'ISTRUZIONE PER APRIRE LE PORTE

Iolanda Teixeira, Capo Verde, Africa

Mia mamma mi ha sempre incoraggiato con la frase: "L'istruzione è la chiave del successo". Volevo un futuro migliore per me stesso, in particolare per la mia famiglia, e per farlo avevo bisogno di continuare a studiare. Non avendo i soldi per andare all'università in quel momento, ho fatto domanda per una borsa di studio per frequentare una scuola professionale che mi permettesse di studiare i sistemi informatici e la manutenzione.

Durante i miei studi ho affrontato diverse sfide, ma ciò non mi ha impedito di andare avanti con lo sguardo fisso su giorni migliori. La preghiera mi ha aiutato molto; cerco sempre consigli dal Signore. Sono sempre stato uno studente motivato e oggi lo sono nel mio lavoro, dando il massimo come tecnico informatico e assistente marketing.



LAVORA ORA VERSO IL FUTURO CHE VUOI

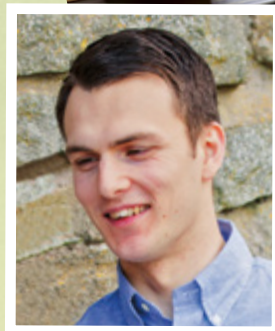
Ann-Sophie e Lawrence Cavin, Scozia, Regno Unito

Ann-Sophie: Ho sempre voluto andare all'università, ma i miei piani su cosa studiare sono cambiati molto durante la mia adolescenza. Dopo aver finito il liceo, ho fatto per sei mesi la volontaria in un ospedale. Da allora ho amato l'idea di essere un'infermiera, ma non pensavo che sarei stata in grado di farlo.

Nel corso sull'autosufficienza nel mio rione, ci è stato chiesto di scegliere un lavoro che ci piacerebbe fare anche se potremmo non avere le qualifiche. Ho pregato sul da farsi e la mansione di infermiera continuava a venirmi in mente. Ho deciso di seguire i suggerimenti del Signore.

Seguire questo percorso non è stato facile. Per iniziare, ho fatto delle ricerche sul programma infermieristico e su ciò che avrei dovuto studiare. Ho parlato con persone che avevano fatto un percorso simile. La prima volta che ho fatto domanda per il programma infermieristico, sono stata messa in lista

d'attesa. Ma non mi sono arresa; ho fatto di nuovo domanda e alla fine sono entrata. A volte devi essere paziente e avere fiducia nel Signore perché Egli ha un piano Suo per te.



Lawrence: Quando ero più giovane, ho fissato l'obiettivo di essere il meglio che potevo, indipendentemente dalla materia studiata o dal lavoro intrapreso. Ho sempre cercato di imparare e di migliorare in modo da crearmi le migliori possibilità di successo.

Al momento lavoro come manager per un'azienda di abbigliamento, ma voglio unirmi alle forze di polizia. In Scozia, devi vivere nel paese per tre anni consecutivi prima di fare domanda nella polizia. Poiché sono stato all'estero per due anni per svolgere una missione, devo aspettare ancora qualche mese prima di poterlo fare.

Anche se questo è stato un grande ostacolo, non mi sono arreso. Ho un buon lavoro per provvedere alla mia famiglia e ho lavorato sodo per assicurarmi di avere buone referenze per lavori futuri.

Come questi giovani adulti, scoprirete che vari percorsi possono prepararvi a prendervi cura di voi stessi e della vostra futura famiglia. Con questo obiettivo in mente, potete prepararvi per avere successo. L'anziano Dieter F. Uchtdorf del Quorum dei Dodici Apostoli ha insegnato: "Facciamo del nostro meglio e coltiviamo una reputazione di eccellenza in tutto ciò che facciamo. Appliciamoci mente e corpo alle meravigliose occasioni di lavoro che ogni giorno porta con sé" ("Due principi per qualunque economia", conferenza generale di ottobre 2009). Mentre vi concentrate ora sull'apprendimento e sul lavoro, create abitudini che vi aiuteranno a sentirvi più fiduciosi nel futuro. ■

Nota del redattore: prendete in considerazione l'idea di chiedere al vostro vescovo di presentarvi agli specialisti per l'autosufficienza nel vostro palo. Possono aiutarvi a scoprire possibilità d'istruzione e di lavoro futuri.

SCOPRITE LA VOSTRA VIA

1.

CONOSCETE VOI STESSI

In che cosa siete bravi? Che cosa vi piace fare? Rispondere a queste domande può aiutarvi a identificare una potenziale carriera che si adatti a qualsiasi abilità, interesse e talento che già possedete.

SUGGERIMENTO: potreste chiedere ai vostri genitori, insegnanti e amici quali talenti vedano in voi. Potreste restare sorpresi da ciò che vi dicono.

2.

OSSERVATE IL MONDO CHE VI CIRCONDA

Quali posti di lavoro sono richiesti laddove abitate? Quali aziende assumono? È consigliabile scegliere un percorso di carriera in un'area in crescita e che probabilmente avrà opportunità in futuro.

SUGGERIMENTO: università o istituti professionali spesso sanno quali sono le competenze richieste e quali sono i settori in crescita.

3.

SAPERE CHE COSA DOVETE FARE IN SEGUITO

Quale preparazione è richiesta per il lavoro che desiderate? Dove otterrete la formazione e l'istruzione di cui avete bisogno? Come le pagherete? Per raggiungere un obiettivo di carriera a lungo termine, dovete sapere come arrivarci.

SUGGERIMENTO: potreste parlare con qualcuno che sta già facendo ciò che volete fare voi. Ponetegli domande. Alla maggior parte delle persone piace dare consigli e offrire suggerimenti.

Trasmettere l'amore di Dio



Allie B., 12 anni, Kentucky, USA

Poco tempo fa la mia famiglia e io ci siamo trasferiti nel Kentucky. Ero davvero arrabbiata perché stavo lasciando tutti i miei amici e la mia famiglia estesa. Il Kentucky era molto diverso da ciò a cui ero abituata. La prima volta che siamo andati in Chiesa, ho visto che non c'erano molte persone. Quando ho capito quanto fosse piccolo il mio ramo, ho deciso che invece di pensare male, avrei fatto qualcosa al riguardo.

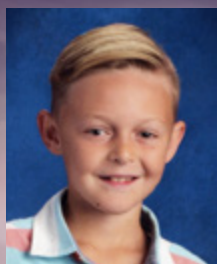
Il giorno dopo, io e mia madre siamo andate al negozio. Prima di lasciare la casa, ho preso una pila di biglietti da distribuire. Quando siamo arrivate al negozio, ho preso un dolcetto e sono andata alla cassa. La cassiera ha passato il dolcetto allo scanner, poi me l'ha consegnato. Gliel'ho restituito. Sembrava confusa e ha detto: "L'hai appena pagato".

Ho risposto: "Lo so, glielo voglio regalare". Poi ho messo un biglietto da distribuire insieme al dolcetto. La cassiera mi ha sorriso e mi ha ringraziato. Ha guardato il retro del biglietto, dove avevo scritto: "Siamo tutti figli di Dio". Mi sono allontanata felice, sapendo che anche se non si univa alla Chiesa, avevo comunque fatto qualcosa di buono.

Più tardi quel giorno, mi sono ricordata di aver lasciato il resto dei biglietti da distribuire accanto alla cassa! La volta successiva che siamo andati al negozio, ho chiesto se erano ancora lì. Poi ho visto qualcosa che mi ha fatta fermare. Circa cinque casse avevano biglietti da distribuire che dicevano: "Siamo tutti figli di Dio". La cassiera li aveva distribuiti! Mi sentivo così felice per quello che avevo fatto. ■



Preghiera nel canyon



Carsen K., 11 anni, Utah, USA

L'anno scorso ho fatto un'escursione con mio padre e mio fratello. Ci siamo addentrati parecchio nel canyon. Presto abbiamo iniziato a esplorare un sentiero laterale. Abbiamo trovato grandi caverne e ottimi punti panoramici. Siamo saliti sempre più in alto su rocce traballanti e colline ripide.

Dopo un poco ci eravamo completamente persi. Non sapevamo in che direzione andare per arrivare in fondo al canyon. Siamo rimasti bloccati tra folti cespugli, perdendo di vista sia la parte superiore che quella inferiore del canyon. Ho iniziato a sentirmi davvero frustrato. Non sapevo dove andare, e non lo sapeva nemmeno mio padre!

Stava diventando buio e freddo, e noi eravamo lontani

dall'uscire dal canyon. Sapevo che il Padre Celeste sapeva da che parte andare.

Ho detto: "Se vogliamo uscire da qui, dobbiamo pregare!" Così, tutti e tre ci siamo inginocchiati per pregare, chiedendo al Padre Celeste di condurci fuori dal canyon.

Quando abbiamo iniziato a camminare, una sensazione mi ha detto che quando avrei visto un albero alto e dritto, dovevo voltare a sinistra. Dopo aver voltato a sinistra, ho visto la nostra macchina. Sapevo che il Padre Celeste ci aveva aiutato a uscire dal canyon. Il Padre Celeste ha risposto alla nostra preghiera e ce l'abbiamo fatta in sicurezza, proprio mentre stava tramontando il sole.

Sono così grato per il potere della preghiera e per l'orecchio in ascolto del Padre Celeste. ■

Risplendere luminosi nella Repubblica Ceca

Compilato da Sharon Goodrich, Riviste della Chiesa

Siamo bambini della Primaria nella Repubblica Ceca. Ecco come risplendiamo luminosi nel nostro paese.

Una volta ho perso il mio guanto preferito. Ero molto triste. Mia madre e io abbiamo pregato, ma non l'abbiamo trovato. Ho cercato di avere fede.

Una settimana dopo, il mio fratellino ha trovato il mio guanto per strada! Dio risponde alle nostre preghiere. Gli voglio bene e so che Egli vive.

Andre W., 9 anni



Ho degli amici a scuola che non sono membri della Chiesa ma che rispettano comunque le mie regole. Una volta ho detto che dovevamo pregare e sono stati d'accordo! Ero molto felice.

Ivana A., 11 anni



I miei amici e io stavamo scendendo al piano di sotto.

Quando siamo arrivati all'ascensore, ho avuto una sensazione spiacevole e ho chiesto ai miei amici di non usarlo. Hanno deciso di usarlo comunque. Io ho usato le scale. Quando sono



arrivata al piano di sotto, i miei amici non c'erano. L'ascensore si era bloccato! C'è voluto del tempo prima che uscissero. Ero felice che non fosse successo nulla di grave. Mi sentivo bene anche per aver seguito lo Spirito Santo.

Amalie N., 10 anni

Sulla spiaggia, il cielo iniziava a farsi buio. Il vento soffiava e creava onde gigantesche! C'erano tuoni, lampi e grandine. Tutti sono corsi a rifugiarsi. Non ci siamo fatti male durante la tempesta. Sulla via di casa, abbiamo visto tre arcobaleni. So che Dio ci ha aiutato e che ci ama.

Jakub B., 10 anni



A scuola ho un'amica di cui nessun altro vuole essere amico. Altri bambini hanno cominciato a dirlle cose cattive che la

facevano sentire brutta. L'ho detto alla mia maestra e ho invitato la mia amica a giocare con me. Questo l'ha resa felice.

Ludmila V., 8 anni



Ero arrabbiato con la mamma perché non volevo fare il bagno e andare a letto. Il giorno dopo ero triste a causa della mia cattiva scelta. La mamma ha detto che possiamo pregare e chiedere al Padre Celeste di perdonarci. Ci siamo inginocchiati e abbiamo pregato. Mi sono sentito meglio.

Ho imparato che possiamo pentirci e, grazie a Gesù Cristo, essere perdonati.

Samuel H., 5 anni



Ho portato la mia testimonianza in chiesa. Ci è voluto coraggio! Da allora, ho sentito lo Spirito.

Eliska K., 11 anni



Quando il mio porcellino d'India era malata, ho pregato per lei. Sono grata al mio Padre Celeste per averci aiutato.

Aneta P., 10 anni



MANDACI UNA STELLA!



Abbiamo quasi finito di raccogliere stelle! Se non ne hai ancora inviata una, affrettati e inviaci una foto della tua stella con la tua storia, la foto e il permesso dei genitori a liahona@ldschurch.org.



“Porto testimonianza di Lui, Redentore del mondo e Maestro di tutti noi. Egli è l’Unigenito Figlio del Dio vivente”.

Anziano Jeffrey R. Holland

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

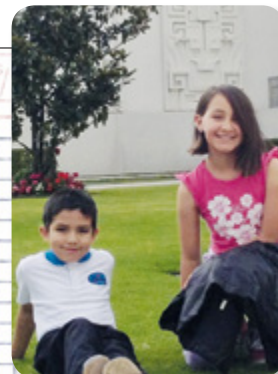
“Miracoli della restaurazione”, La Stella, gennaio 1995, 38.

La nostra pagina



Quando vado in Chiesa, sento lo Spirito di Dio e l'amore che ho per Lui e per il mio Salvatore, Gesù Cristo. Amo il mio Redentore.

Ayana B., 7 anni, Francia

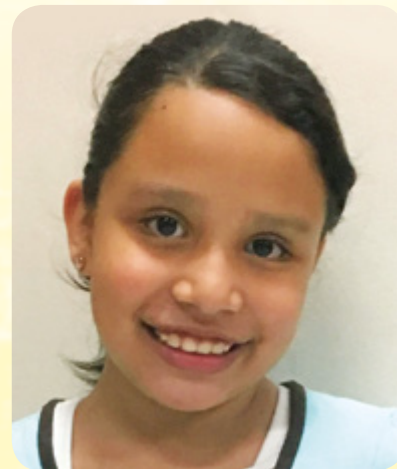


Mi piace moltissimo stare al tempio con la mia famiglia. È un posto bellissimo dove potrò andare quando avrò 12 anni. È la casa del Signore.

Aldo C., 10 anni, Messico



"Il presidente Monson e i suoi consiglieri"
Omar A., 9 anni, Perù



Mi piace condividere il Vangelo a scuola con i miei amici, specialmente con un ragazzo che ha difficoltà a parlare, a scrivere e a leggere. Un modo per condividere il Vangelo, come insegnato da Gesù Cristo, è aiutare e servire gli altri. Ogni volta che l'insegnante ci dà un compito da svolgere sul quaderno, sono sempre pronto ad aiutare questo ragazzo. Amo servire gli altri perché mi aiuta a sentire l'amore del mio Padre Celeste.

Allison M., 10 anni, El Salvador

Speranza in Olanda

Megan Armknecht

Racconto basato su una storia vera

Grace era una ragazzina di 15 anni che, durante la Seconda guerra mondiale, abitava in Olanda. La guerra andava avanti da molto tempo. La gente in Olanda moriva di fame e sperava che la guerra finisse presto.

L'ultimo anno della Seconda guerra mondiale fu il peggiore per l'Olanda. I nazisti avevano preso assolutamente tutto. Grace non poteva andare a scuola. Non c'era carbone per riscaldare la casa. Grace e la sua famiglia dovevano mangiare bulbi di tulipano per evitare di morire di fame. Avevano un sapore *orribile*! Peggio ancora, papà era ancora prigioniero di guerra.

Ma la speranza era nell'aria. La gente diceva che i nazisti stavano perdendo la guerra. E nel maggio del 1945, i nazisti si arresero. L'Olanda era finalmente tornata libera! La gente festeggiava per le strade. Ora Grace poteva tornare a scuola. Non c'erano soldati di cui aver paura.

Ma ecco la cosa più bella: un giorno, mentre tornavano da scuola, Grace e i suoi fratelli videro la bandiera dell'Olanda sventolare davanti alla loro casa. Sapevano che poteva significare solo una cosa.

“Papà è a casa!” gridò Heber.

Grace e i suoi fratelli corsero dentro. Grace gettò le braccia al collo del papà e lo abbracciò forte. Anche lui la abbracciò forte. Era davvero meraviglioso avere papà a casa.



Poco dopo iniziarono ad arrivare in Olanda cibo, indumenti e medicine.

I dirigenti della Chiesa a Salt Lake City inviarono molte provviste per aiutare le persone dopo la guerra. Grace ricevette persino un vestito nuovo! Aveva indossato lo stesso vestito per cinque anni, quindi era molto felice di averne uno nuovo.

Per la prima volta da anni, Grace aveva abbastanza da mangiare. La presidenza della missione e il governo olandese avevano deciso di avviare un progetto agricolo di patate per coltivare più cibo. I membri della chiesa pian-

tarono molte patate nei campi vicini. In autunno avrebbero avuto migliaia di patate da mangiare.

“Guarda!” disse Grace a papà, indicando una pianta di patate che germogliava. “Non avremo mai più fame!”.

Papà annuì ma non sorrise. Disse: “Parlavo con il presidente Zappey. Mi ha detto che i Santi degli Ultimi Giorni in Germania stanno ancora morendo di fame, proprio come noi prima. Non ricevono aiuto dal governo come noi”. Papà mise un braccio intorno alle spalle di Grace. “Il presidente Zappey ha chiesto se avremmo dato le nostre patate ai santi tedeschi”.

“Rinunciare alle nostre patate!” gridò Grace. Ma i *nazisti* erano tedeschi! “Saranno anche Santi degli Ultimi Giorni, papà, ma sono pur sempre tedeschi”.

“So che non è facile”, disse papà. “Ma sono anche figli di Dio. Egli ama anche loro. Li ho perdonati per avermi fatto prigioniero. Il Signore può aiutarci tutti a perdonare”.

Grace guardò il papà. Era la persona più coraggiosa



che conosceva, ma Grace non sapeva se avrebbe avuto il coraggio di perdonare come lui. Poi ricordò uno dei suoi insegnanti a scuola durante la guerra. L'insegnante aveva detto che non tutti i tedeschi erano nazisti e non tutti i soldati nazisti erano cattivi. E ora le ragazze e i ragazzi in Germania stavano morendo di fame, proprio come Grace prima.

Grace respirò profondamente. “Capisco”, disse. “Diamo loro le nostre patate”.

Papà l'abbracciò e sorrise. “Sei una ragazza tanto coraggiosa. È una cosa difficile da fare. Ma noi siamo discepoli di Gesù Cristo e così anche i nostri fratelli e sorelle tedeschi”.

Grace sorrise. I sentimenti di collera nel suo cuore si sciolsero e lei si sentì avvolta da un senso di calma e calore. Poteva perdonare i tedeschi. E Gesù poteva anche aiutarla ad amarli. ■

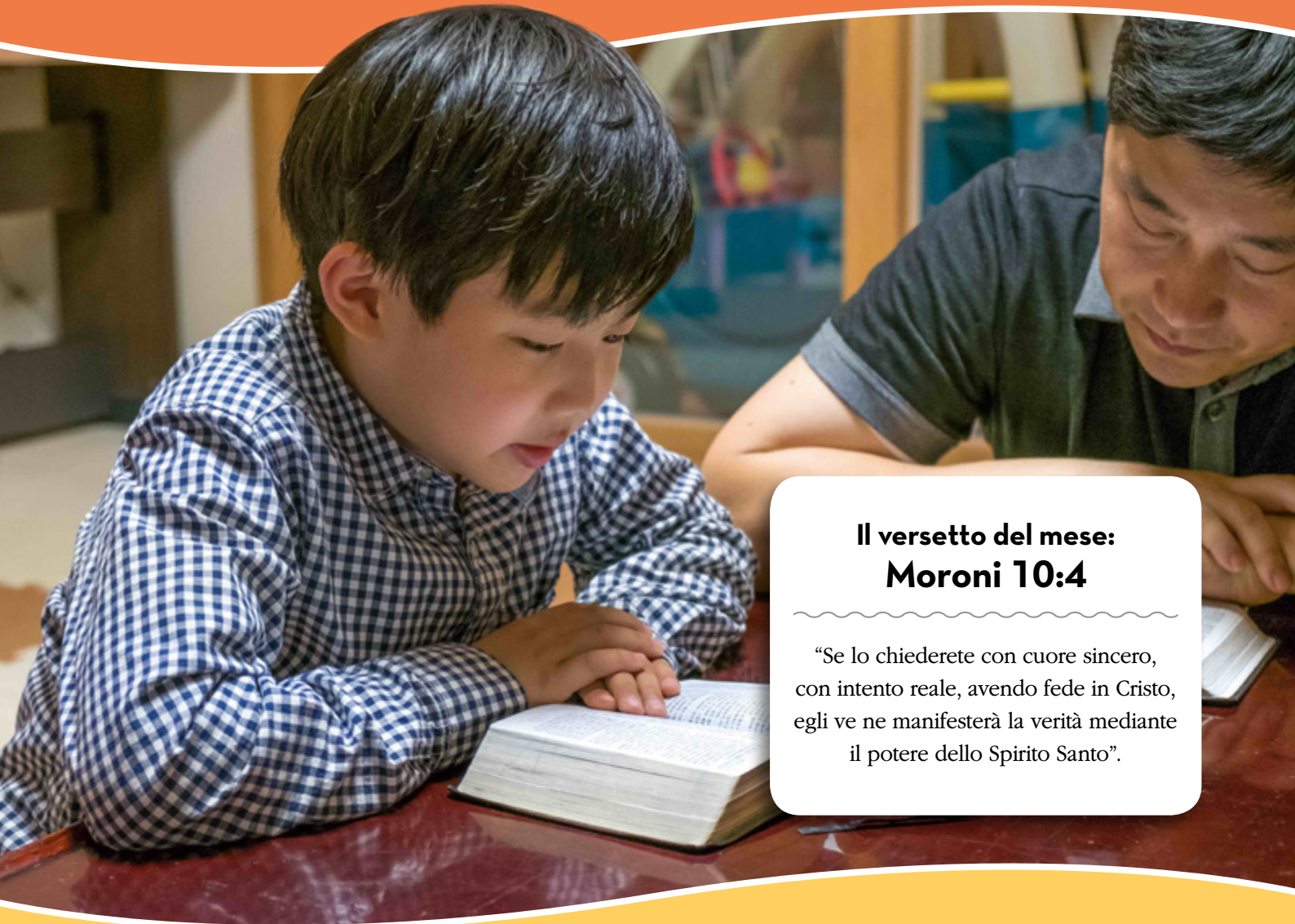
L'autrice vive nel New Jersey, USA.

I Santi degli Ultimi Giorni in Olanda donarono 70 tonnellate di patate e 90 tonnellate di aringhe ai Santi degli Ultimi Giorni tedeschi. Più tardi, nel 1953, i santi tedeschi inviarono provviste ai membri della Chiesa in Olanda dopo un'enorme alluvione.

Club di lettura del Libro di Mormon

UNITEVI A NOI NELLA LETTURA DEL LIBRO DI MORMON!

Potete leggere da soli, con la vostra famiglia o con un amico. Poi inviateci una vostra foto mentre leggete il Libro di Mormon raccontandoci qualcosa che avete imparato o la vostra storia preferita del Libro di Mormon. Inviare tutto a liahona.lds.org (fate clic su "Invia un articolo").



Il versetto del mese: **Moroni 10:4**

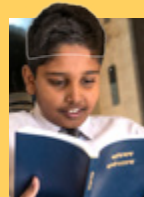
“Se lo chiederete con cuore sincero, con intento reale, avendo fede in Cristo, egli ve ne manifesterà la verità mediante il potere dello Spirito Santo”.



La mia storia preferita del Libro di Mormon si trova in 3 Nefi 17 e riguarda Gesù che benedice i bambini. Mi piace la storia perché ci dice quanto Gesù e il

Padre Celeste ci amino. Posso identificarmi con i bambini e immagino di essere con loro.

Barbora J., 11 anni, Repubblica ceca



Mi piace il Libro di Mormon, perché è un libro vero. È scritto da profeti. Mi aiuta a scegliere il giusto, e quando ho problemi, mi aiuta. Io ci credo.

Jason S., 10 anni, Maharashtra, India

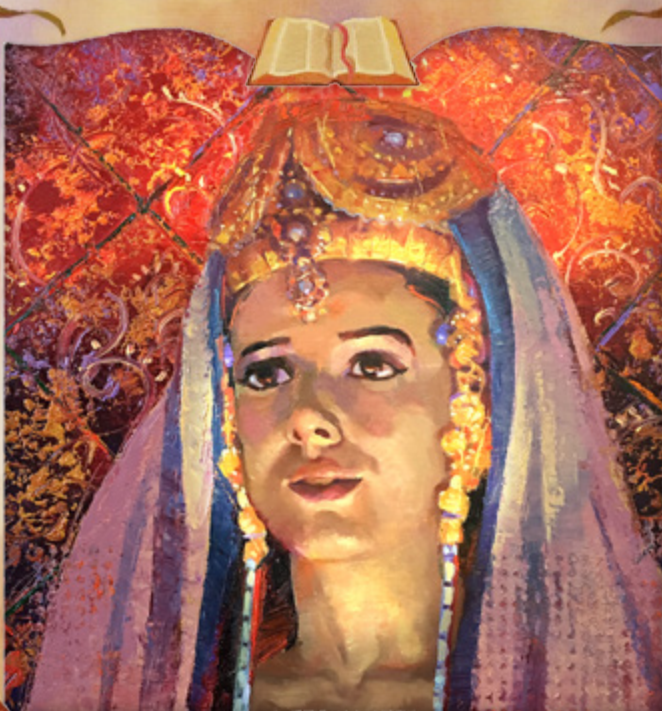
Ester era coraggiosa

Ester era la regina di Persia. Il re non sapeva che Ester fosse giudea. Il re aveva un amico malvagio che odiava i Giudei. Ingannò il re dicendo che tutti i Giudei del paese dovevano essere uccisi. Ester decise di chiedere al re di salvare la sua gente. Ma avrebbe potuto essere uccisa se si fosse presentata al trono del re. Ester chiese ai Giudei di digiunare per lei. Quando Ester si presentò al trono del marito, egli la accolse. Ella invitò lui e il suo amico a cena. Lì, disse loro di essere giudea. Il re non poteva cambiare la legge, ma permise ai Giudei di difendersi. Con l'aiuto di Dio, Ester salvò la sua gente!



“La regina Ester”, Rebecca C., 8 anni, Aragua, Venezuela

Leggi di Ester in Ester 2–8.



ESTER

Ester era coraggiosa e credeva in Dio. Posso essere coraggiosa e difendere ciò che è giusto!

- Memorizza l'ultima parte di Ester 4:14.
- Guarda il capitolo 45 delle storie dell'Antico Testamento su scripturestories.lds.org.
- Se i tuoi genitori dicono che sei abbastanza grande, digiuna per qualcuno a cui tieni.
- Posso dimostrare coraggio...

La regina Ester

Kim Webb Reid



Ester era una regina.
Era sposata con il re
di Persia.



Il re aveva un amico che era un uomo cattivo. Ingannò il re e fece fare una legge per cui tutti i Giudei dovevano essere uccisi! Il re non sapeva che sua moglie, Ester, era giudea.

Ester decise di chiedere al re, suo marito, di salvare la sua gente. Ma era preoccupata che potesse essere arrabbiato. Ester chiese a tutti i Giudei di digiunare e pregare per lei. Quindi Ester andò dal re. Non era arrabbiato!



Ester invitò il re e il suo amico a cena. Alla cena, Ester disse al re di *essere* giudea. Il re era arrabbiato perché il suo amico lo aveva ingannato. Avrebbe detto ai Giudei che potevano difendersi. Ester aveva aiutato a salvare la sua gente!



Possiamo pregare per chiedere aiuto al Padre Celeste.
Possiamo essere coraggiosi e valorosi come Ester. ■

Tratto da Esodo 2-8.

Posso aiutare gli altri a sentirsi amati



ILLUSTRAZIONE DI APRYL STOTT



**Presidente
James E. Faust
(1920-2007)**

Secondo consigliere
della Prima
Presidenza

IL NOSTRO SOSTEGNO FORTIFICANTE

La guida spirituale in larga misura dipende dall'essere in armonia con [...] profeti, veggenti e rivelatori.

Desidero parlare dei sacri uffici dei dirigenti del sacerdozio che sono stati “chiamati e scelti” (DeA 55:1) a guidare la Chiesa in questi giorni. [...]

I miei fratelli [nel Quorum dei Dodici Apostoli] sono, senza eccezione, uomini buoni, onorevoli e degni di fiducia. Conosco il loro cuore. Sono servitori del Signore. Il loro unico desiderio è servire nelle loro grandi chiamate e edificare il regno di Dio sulla terra. I nostri fratelli che servono in questo periodo sono uomini comprovati, esperti e leali. [...] Il loro cuore è così puro, la loro dedizione è così grande, la loro mente così acuta e la loro saggezza spirituale così profonda che è confortante stare con loro.

[...] [Quando sono stato chiamato, mi è stato consigliato] che la cosa più importante da fare era essere sempre in armonia con i miei Fratelli. [...] Ciò



risuonò come qualcosa che volevo fare con tutto il mio cuore.

[...] Conclusi che la guida spirituale in larga misura dipende dall'essere in armonia con il presidente della Chiesa, la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici, che [...] sono tutti sostenuti come profeti, veggenti e rivelatori. Io non so come possiamo pensare di essere in piena armonia con lo Spirito del Signore se non siamo in armonia con il presidente della Chiesa e gli altri profeti, veggenti e rivelatori. [...]

Il mio suggerimento ai membri della Chiesa è di sostenere il presidente della

Chiesa, la Prima Presidenza, il Quorum dei Dodici e le altre autorità generali con tutto il cuore e tutta l'anima. Se lo facciamo, saremo in un porto sicuro. [...]

Abbiamo bisogno di supportare e sostenere i nostri dirigenti locali perché anch'essi sono stati “chiamati e scelti”. Ogni membro di questa Chiesa può ricevere consiglio da un vescovo o da un presidente di ramo, di palo o di missione, e dal presidente della Chiesa e dai suoi consiglieri. Nessuno di questi fratelli ha chiesto la propria chiamata. Nessuno è perfetto. Tuttavia sono servitori del Signore, chiamati da Lui tramite persone autorizzate a ricevere ispirazione. Coloro i quali sono chiamati, sostenuti e messi a parte hanno diritto al nostro sostegno. ■

Tratto da un discorso tenuto alla conferenza generale di ottobre 2005.



EDMUND BLAIR LEIGHTON (1852-1922), *THE BLIND MAN AT THE POOL OF SILOAM* [L'UOMO CIECO ALLA VASCA DI SILOE], 1879, OLIO SU TELA, 101,6 X 127,6 CM, BRIGHAM YOUNG UNIVERSITY MUSEUM OF ART, OPERA ACQUISTATA CON I FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DA JACK R. WHEATLEY, 2014.

THE BLIND MAN AT THE POOL OF SILOAM [L'UOMO CIECO ALLA VASCA DI SILOE], DI EDMUND BLAIR LEIGHTON

"Egli rispose: Quell'uomo che si chiama Gesù fece del fango, me ne spalmò gli occhi e mi disse: Vattene a Siloe e lavati. Io quindi sono andato, e mi son lavato e ho recuperato la vista. [...]"

Se quest'uomo non fosse da Dio, non potrebbe far nulla" (Giovanni 9:11, 33).

GIOVANI ADULTI

**ESAMINATE IL
VOSTRO "PERCHÉ"**

*Qual è la vostra motivazione
per vivere il vangelo?*

44



GIOVANI

**IN CHE MODO
LO SPIRITO SANTO
PUÒ ISTRUIRVI**

50, 56

**LAVORATE ORA
VERSO IL FUTURO
CHE VOLETE**

62

CONFERENZA
GENERALE

**CINQUE
MODI PER
APPRENDERE
DALLA
CONFERENZA
GENERALE**

50, 54,
58

CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI

